

ARCHIVIO ³³anni

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXIII - N. 4
APRILE 2021 - € 2,50

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.
Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.

resi
mittente
MANTOVA CDC



ARTEINFIERADOLOMITI
16^a FIERA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

13-14-15-16
MAGGIO **2021**

LONGARONE
FIERE
DOLOMITI

ARTEFIERA
DOLOMITI
EVENTI
www.artefiera.it

ricostruire
salone dell'edilizia, risparmio energetico e sicurezza

www.artefiera.it - T. 0422 430584



ARTEFIERA
DOLOMITI
EVENTI
www.artefiera.it

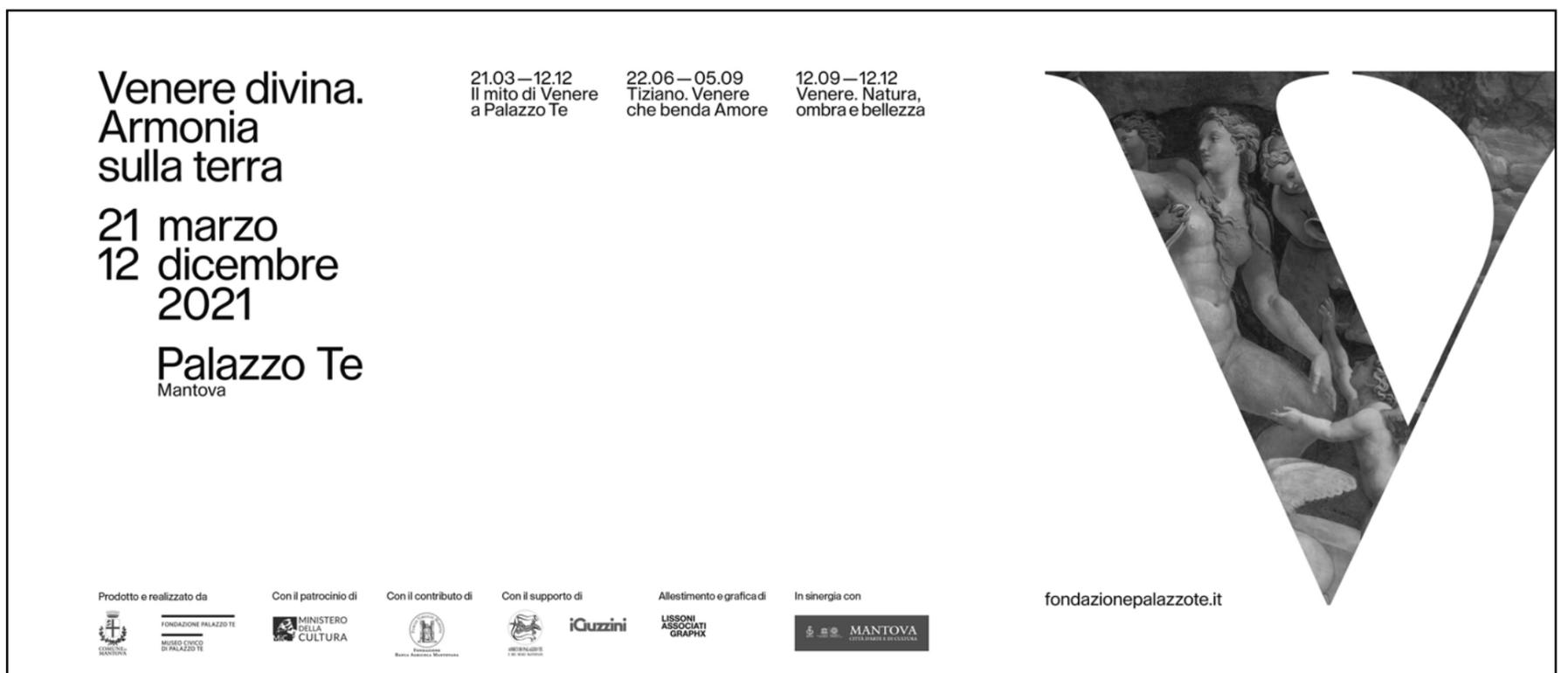
Facebook: arte.fiera.dolomiti
Instagram: artefieradolomiti

WEB ART MOSTRE
BARCHESSA VILLA QUAGLIA

Segreteria Organizzativa
WEB-ART - Tel: 0422 430584
artefieradolomiti@gmail.com
Direzione artistica: Franco Fonzo

in concomitanza con
ricostruire
salone dell'edilizia, risparmio energetico e sicurezza

www.artefiera.it



**Venere divina.
Armonia
sulla terra**

21 marzo
12 dicembre
2021

Palazzo Te
Mantova

21.03 – 12.12
Il mito di Venere
a Palazzo Te

22.06 – 05.09
Tiziano. Venere
che benda Amore

12.09 – 12.12
Venere. Natura,
ombra e bellezza



Prodotto e realizzato da
FONDAZIONE PALAZZO TE
MINISTERO DELLA CULTURA
Con il contributo di
Con il supporto di
iCuzzini
LISSONI ASSOCIATI GRAPHX
In sinergia con
MANTOVA
CITTA' PALAZZO E MUSEI

fondazionepalazzote.it

KYOJI NAGATANI - VERSO L'INFINITO

Fino al 17 Aprile 2021



Foto di Marco Bertoli

PUNTO SULL'ARTE rende omaggio all'artista giapponese con una grande mostra personale che ripercorre la sua ricerca tra Giappone e Italia, dai primi anni di studio in Accademia fino ai giorni nostri.

Una grande mostra personale al piano terra della galleria varesina PUNTO SULL'ARTE celebra gli oltre quarant'anni dall'arrivo in Italia di KYOJI NAGATANI. Più di venti sculture in bronzo, tra le quali alcune inedite e presentate qui in anteprima, raccontano la storia dell'artista a partire dagli anni in Accademia a Milano fino ai giorni nostri, tra mostre, commissioni pubbliche e opere monumentali realizzate tra Italia e Giappone. L'esposizione è l'ultima in Italia prima del suo rientro definitivo in Giappone, è pensata come un'antologica e strutturata in un allestimento museale. La storia dell'artista, apprezzato a livello internazionale anche per i suoi progetti monumentali, oltre che dalle opere è raccontata anche da una serie di pannelli che ne specificano le tappe, da estratti di testi scritti in precedenza sul suo lavoro e da locandine delle sue principali mostre personali.

"L'artista riceve in modo misterioso il proprio talento ed è tenuto a restituirlo al mondo attraverso la ricerca artistica" - *Kyoji Nagatani*



Mostra VERSO L'INFINITO | KYOJI NAGATANI - PUNTO SULL'ARTE, Varese



Vernissage VERSO L'INFINITO | KYOJI NAGATANI - PUNTO SULL'ARTE, Varese

"Tutta la sua arte, da sempre, porta dentro di sé due cuori: quello della grande tradizione orientale (nella semplificazione, nel minimalismo essenziale) e quella della storia dell'arte occidentale, da lui studiata e amata, di cui possiamo riconoscere felici suggestioni che vanno da Manzù e Brancusi ad Arnaldo Pomodoro, fino ad affondare le proprie radici nella compostezza e nel simbolismo di Piero della Francesca." - *Alessandra Redaelli*

Il soggetto del "seme del tempo" – tra i più suggestivi affrontati da Kyoji Nagatani – è una forma semplice e iconica, quella di un chicco, un granello. Per nulla ridotti a essere pure geometrie astratte, i semi di Nagatani sono corpi che appaiono morbidi, sensuali e naturali. Sono il simbolo dell'immensa potenzialità del tempo e della vita, la cui genesi si nasconde nel mistero di un seme primordiale.



1. Astrolabium, 2. Motore del Tempo, 3. Sospiro del Cosmo, 4. Pietre Oniriche

Un CATALOGO BILINGUE con la riproduzione di tutte le opere in mostra e i testi di Alessandra Redaelli e Claudia Notargiacomo è realizzato da PUNTO SULL'ARTE e disponibile in Galleria.

PUNTO SULL'ARTE

VIALE SANT'ANTONIO 59/61
21100 VARESE | ITALY | +39 0332 320990

PUNTO SULL'ARTE II

VIA SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA 6
21100 VARESE | ITALY | +39 0332 1690569

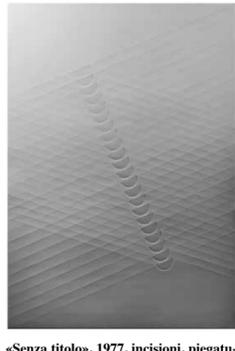
PUNTO
SULL'
ARTE
INTERNATIONAL
CONTEMPORARY ART

Omaggio al maestro Paolo Gubinelli

per il suo compleanno del 19 aprile 2021, auguri per il suo 76° anno



Paolo Gubinelli, *Installazione*, 1976

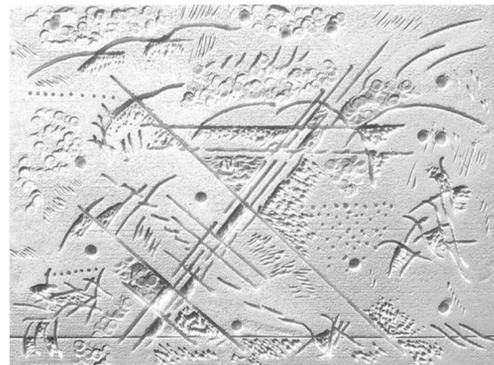


«Senza titolo», 1977, incisioni, piegature su carta, cm 100x70

berto Roversi, Paolo Ruffilli, Mario Santagostini, Antonio Santori, Francesco Scarabicchi, Fabio Scotto, Michele Sovente, Maria Luisa Spaziani, Enrico Testa, Paolo Valesio, Cesare Vivaldi, Andrea Zanzotto.

Stralci critici: Giulio Angelucci, Biancastella Antonino, Flavio Bellocchio, Goffredo Binni, Bongiani Sandro, Fabio Corvatta, Nevja Pizzul Capello, Claudio Di Benedetto, Debora Ferrari, Antonia Ida Fontana, Franco Foschi, Mario Giannella, Armando Ginesi, Claudia Giuliani, Vittorio Livi, Olivia Leopardi Di San Leopardo, Luciano Lepri, Caterina Mambrini, Elverio Maurizi, Carlo Melloni, Eugenio Miccini, Franco Neri, Franco Patrino, Roberto Pinto, Anton Carlo Ponti, Osvaldo Rossi, Giuliano Serafini, Patrizia Serra, Maria Grazia Torri, Francesco Vincitorio.

Nella sua attività artistica è andato molto presto maturando, dopo esperienze pittoriche su tela o con materiali e metodi di esecuzione non tradizionali, un vivo interesse per la "carta", sentita come mezzo più congeniale di espressione artistica: in una prima fase opera su cartoncino bianco, morbido al tatto, con una particolare ricettività alla luce, lo incide con una lama, secondo strutture geometriche che sensibilizza al gioco della luce piegandola manualmente lungo le incisioni. In un secondo momento, sostituisce al



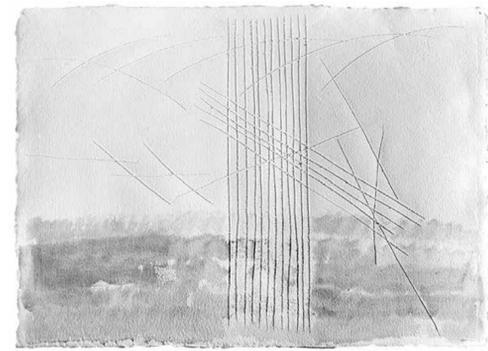
«Senza titolo», 2010, incisioni su polistirolo, cm 74x100

cartoncino bianco, la carta trasparente, sempre incisa e piegata; o in fogli, che vengono disposti nell'ambiente in progressione ritmico-dinamica, o in rotoli che si svolgono come papiri su cui le lievissime incisioni ai limiti della percezione diventano i segni di una poesia non verbale.

Nella più recente esperienza artistica, sempre su carta trasparente, il segno geometrico, con il rigore costruttivo, viene abbandonato per una espressione più libera che traduce, attraverso l'uso di pastelli colorati e incisioni appena avvertibili, il libero imprevedibile moto della coscienza, in una interpretazione tutta lirico musicale. Oggi questo linguaggio si arricchisce sulla carta di toni e di gesti acquerellati acquistando una più intima densità di significati.

Ha eseguito opere su carta, libri d'artista, su tela, ceramica, vetro con segni incisi e in rilievo in uno spazio lirico-poetico.

L'ultimo degli spazialisti
"Giulio Carlo Argan ha scritto poco su Paolo Gubinelli, ma il suo parere



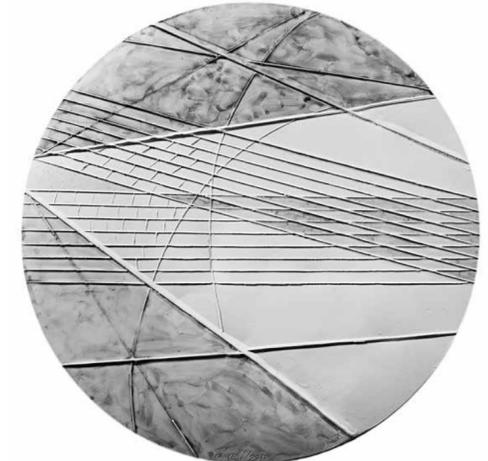
«Senza titolo», 2007, graffi su carta, acquerello, cm 72x103

espresso in una lettera del 25 Aprile 1991 è illuminante: "Mi pare che la sua ricerca sia proprio di dematerializzare o defenomenizzare la carta togliendole il suo limite di superficie e costruendo con sottile incisione una spazialità senza volume e una luce senza raggio". Spazialità senza volume - luce senza raggio. Ecco espresso con lo spietato rigore analitico di Argan la chiave di lettura dell'intera ricerca di Gubinelli. Dalle incisioni-piegature su carta bianca o trasparente degli anni Settanta alle incisioni colorate e agli acquarelli tagliati e bucati, l'opera di Gubinelli appare come il grande percorso spa-

ziale dell'arte grafica del secondo dopoguerra.

Infatti a 48 anni l'artista può rivendicare questo primato della carta spaziale. Sarà lui l'ultimo degli spazialisti o il pioniere di un secondo spazialismo? La domanda in fine dei conti ha poca importanza davanti all'insistenza ostinata del discorso spazio-luce. Rendere tangibile la fluidità energetica e la sua illimitata flessibilità è un impegno quasi eroico nel momento che viviamo oggi. Questo filone spaziale più alchemico che concettuale è stato tuttavia la via aurea di Fontana e Manzoni e soprattutto di Yves Klein.

Gubinelli adopera la carta non soltanto come sostanza attiva del pensiero, ma anche come il luogo del suo destino esistenziale. Per impegnare la totalità dell'essere, la gestualità non ha bisogno dei grandi formati monumentali della "Action Painting" e nemmeno del formalismo rituale della calligrafia orientale. Sulla sua carta Gubinelli vive il dramma della trascendenza gestuale: lo spazio-colore (come le pieghe della carta o i tagli delle incisioni) è solo la fissazione momentanea di un percorso dell'energia vitale, un attimo di sensibilità esacerbata. Il dramma esistenziale e poetico dell'artista si gioca su un territorio minuscolo, un fazzoletto: Gubinelli è modesto ma la sua modestia è la modestia dei grandi, la sua definizione dello spazio è legata alla fissazione di un frammento di energia cosmica, un fatto di pura



«Senza titolo», 2010, segni in rilievo su ceramica, terraglia, Ø cm 40



Paolo Gubinelli, *Biennale di Venezia*, 2011

sensibilità. Questa sensibilità usata dall'artista con la massima e discreta precisione, è il catalizzatore del linguaggio poetico. Gubinelli è certo un uomo sensibile ma il suo istinto lo convince che la sensibilità non è un oggetto di possesso, è solo un frammento dell'energia vitale che abbandona il nostro corpo al momento della morte. La sensibilità è la sorgente di tutti i linguaggi poetici. Chi ne controlla un frammento si impone come maestro di linguaggio, però questa sensibilità non gli appartiene in proprio: l'artista ne è solo l'inquilino.

Yves Klein aveva deciso di affittare un'immensa fetta della torta spaziale perché credeva nella finalità ultima della rivoluzione blu, la salvezza generale del mondo, la apocatastasi degli alchimisti.

La visione di Gubinelli non ha ancora raggiunto l'architettura dell'aria e forse non la raggiungerà mai, ma le sue carte trasparenti incise o bucate illustrano il suo approccio esistenziale dello spazio moderno. Gubinelli era appena nato quando Gagarin andò per primo nello spazio, aveva 24 anni quando Aldrin fu il primo a mettere piede sulla Luna. Ha fatto però in tempo a vivere l'avventura spaziale come una leggenda, una bella leggenda umana. L'avventura spaziale si è svolta dall'inizio sotto il segno dell'umanesimo tecnologico. I cosmonauti erano incaricati di una missione umanistica planetaria: rimanere uomini nel cosmo, assumere la pura normalità dell'essere umano nell'ambiente eccezionale del vuoto cosmico. Per assumere la stessa missione nella sua arte, Yves Klein era

andato a cercare nel cuore del vuoto il fuoco degli alchimisti, il fuoco a doppio taglio quello che brilla e quello che brucia.

Paolo Gubinelli ha capito il senso e la portata di un tale messaggio: la sua modestia volontaria rivela il rigore di una stretta autodisciplina di igiene visiva e morale. L'artista tra Yves Klein e Lucio Fontana si è iniziato al percorso segreto ed esigente dello spazialismo integrale. Conosce benissimo il destino e anche la destinazione della sua opera: il lungo cammino verso l'immateriale".

Pierre Restany

Milano, giugno 1993, Ed. A.I.C.S. Chiesa di S. Francesco, Comune di Gualdo Tadino, 1993 - Casa di S. Ubaldo, Comune di Gubbio, 1993 - Sala 90 del Museo Palazzo Ducale, Comune di Mantova - Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, Mantova, 1993

"Scrivere brevemente di Paolo Gubinelli non è facile, oggi che quasi quattro decenni sono trascorsi dacché una critica sceltissima, su di lui singolarmente attenta (e direi concentrata sulla sua pittura, invece che - come spesso avviene - ondivaga, e sucube talvolta della propria verbosità) s'è esercitata a enumerare i passi e a dirne le ragioni con lucidità, non disgiunta da uno slancio interpretativo raro. Non è facile dire di quest'opera fatta di carta, solo di carta (se s'accantonino per un attimo le recenti ceramiche, e qualche altra più antica eccezione), ma della quale è stato già correttamente supposto una volta (Trini, 1994) che questo suo medium d'elezione non sia



«Elementi mobili», 2013, scultura in plexiglass

in realtà dirimente per la lingua che veicola, che non è in ogni caso limitata o stretta al solo progetto, né custode del mero "disegno" dell'opera. Né è facile intendere quale sia l'alveo di cultura in cui siature questo lavoro: che mi pare comunque, per certo, mosso da impulsi orientati in più direzioni, né così indeclinato al suo interno come è stato talora supposto - e come forse indurrebbe a sospettare la scelta esclusiva della carta e l'opzione prevalente per il formato ridotto del supporto.

Questa molteplicità d'orientamenti assunti da Gubinelli in una ormai lunga stagione di lavoro giustifica peraltro le lunghe enumerazioni delle esperienze che sono parte del suo asse paradigmatico, e che gli hanno nel tempo trasmesso decisivi impulsi ideativi: da



«Senza titolo», 2013, vetro, segni in rilievo Abis, cm 28x53, per Fiam Italia



Fontana a Burri, da Klee a Rothko, da Melotti a Licini, da Yves Klein a Carla Accardi... Dalle premesse razionaliste ad una distanza concettuale dalla fabbrilità dell'opera, passando attraverso un'astrazione colma di emozioni e ricordi e ad uno sperimentalismo modernista, dunque. E, in aggiunta, dal minimalismo alla filosofia zen, dal surrealismo all'arte segna. Il "troppo" di memoria di cui talora pare gravato questo percorso (e che, richiamato appunto dalla sua copiosa esegesi, può aver talora pesato sulle spalle di Gubinelli come un fardello difficile da sostenere) è giustificato dunque prima di tutto dalla mobilità della sua pittura: che egli - lungi dall'essere, come una volta è stato supposto, il pittore d'un solo quadro - ha inteso come ricerca atta a sondare modalità e possibilità diverse, delegando solo alla fedeltà alla carta e al segno che parcamente la incide quel rigore di cui pure ha da sempre avvertito l'esigenza. Così l'ascendenza, ad esempio, rico-



Paolo Gubinelli, (Foto di Aurelio Amendola, 2019)

nosciuta già da Lara Vinca Masini nel '77, in quella linea che da Fontana porta a Castellani e, diversamente, a Do-

monte che dura sino ad oggi. Un colore trasparente, acquareo, come incerto e di sé dubbioso: quasi non sappia fino in fondo la misura di quanto quel colore sarà chiamato a incaricarsi, nella nuova pagina pittorica che esso contribuisce a fondare. Certo, l'ingresso di questo tenue colore d'acquerello allontana definitivamente Gubinelli da quelle tensioni severamente analitiche e rigorosamente programmatiche che ne avevano segnato gli esordi. Il segno che abita adesso la superficie, e che prende a vagarvi inquieto e rabbdomantico, pur ancora scritto in prima istanza - come da sempre ha usato - incidendo la carta, si distanzia ormai (ne avverti lucidamente Giovanni Accame, nel 1993) dalla lezione di Fontana, come da ogni proposito costruttivo (l'abbandono del quale s'è accompagnato al superamento dell'egida geometrica). E lo spazio che da quell'aggrumarsi di segni scavati è generato s'è fatto infine lontano dallo spazio "metafisicamente ingegnoso" di Castellani per avvisare un altro in bilico fra sogno e razionalità; "per andare di pari passo con la favola senza mai entrarvi dentro, senza mai rinunciare a quegli orizzonti e a quei precipizi liciniani", come ha scritto Venturoli, nei quali abita ora, felicemente, Paolo Gubinelli".

Fabrizio D'Amico
Roma, 29 Aprile 2012
Museo Civico Villa Coppetti, Comune di Castelbellino. Jesi, donazione opere in permanenza, Sala Paolo Gubinelli, 2015
L'Arte incontra la Poesia: Paolo Gubinelli alla BUB con "gli amici poeti" Tonino Guerra Davide Rondoni Roberto Roversi a cura di Biancastella Antonino, con la collaborazione di Artelivio, testo critico di Fabrizio D'Amico, Bologna, Biblioteca Universitaria, Atrio dell'Aula Magna, Ed. Montanari

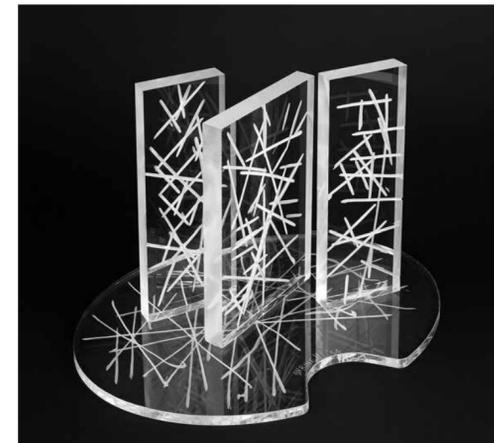
È il tempo, questo, del colore; un



«Senza titolo», 2018, incisioni, polvere di marmo, acrilico, fibra di vetro, Ø cm 44



«Senza titolo», 2009, incisioni su ceramica, cm 34,5x37,5



«Senza titolo», 2014, incisioni su plexiglass, cm 28x38

IL MONDO INCANTATO DI GIORGIO AFFABRIS

Non solo vetro...

Tempo fa al Museo etnografico di Venezia, ho visto una incredibile gondola rivisitata dal maestro veneziano Giorgio Affabris, e su una rivista un suo enorme mobile libreria che con la stessa passione ha rivestito di vetri, murrine e canocchie di Murano, perline di materiali diversi e conchiglie,

quelle del nostro mare Adriatico e i più diversi oggetti; ne sono rimasta impressionata per estrosità, inventiva e per resa; il risultato, quasi barocco mi ha davvero impressionata. Oggi ho tra le mani una sua vetro-scultura, ricoperta con passione dagli stessi materiali, un piccolo libro che, grazie

ad Affabris, ha superato il concetto del tempo che passa. Un momento di gioia.

Arianna Sartori

Giorgio Affabris è nato il 6 agosto 1942 a Venezia, città dove vive e dove ha i suoi Studi.

Mostre personali:

1962 - Galleria Traghetto, Venezia.
1968 - Galleria Traghetto, Venezia.
1970 - Marchall gallery, Londra.
1971 - Rialto di Raul Shultz.
1972 - Opera Bevilacqua La Masa, Venezia.
1973 - Opera Bevilacqua La Masa, Venezia.
1974 - Opera Bevilacqua La Masa, Venezia.
1975 - Palazzo Carminati oggi, Venezia, 9/22 Agosto.
1984 - Galleria Nuovo Spazio, via 22 marzo, Venezia.
1985 - Università di Bologna.
1986 - Galleria l'Immagine, Mestre.
2004 - Galleria Garvasuti, Campo S. Giovanni in Bragora o bandiera e moro.
2014 - Vetri per gioco, Villa Bandoer, Fratta Polesine (RO), 9/18 agosto.
2015 - La gondola d'oro, Arsenale di Venezia, opera in permanenza.
2018 - Il gioco della creazione, Galleria delle Cornici, presentato da Silvio Fuso.
2019 - Il gioco delle perle, Galleria delle Cornici, presentato da Silvio Fuso.
2019 - Happening di G.Affabris, I libri sono di tutti, prendine uno, San Elena, 12 ottobre.
2019 - Museo Antropologico di Maneggium, Fratta Polesine.

Mostre collettive:

1974 - 57° Collettiva Bevilacqua La



«Libro d'Artista», 2017, materiali vari, cm 21x15x4

Masa Gli artisti per la Fenice - organizzata dalla f.n.a. - c.i.g.l. di Venezia.
1974 - 58° Collettiva Bevilacqua La Masa.

1975 - Mostra mercato Bologna.
1976 - Mostra mercato Bologna.

Premi e riconoscimenti:

1974 - 1° premio Cassa di Risparmio di Venezia.
1973/77 - Studio della Bevilacqua La Masa, Palazzo Carminati.
Premio Michetti, Francavilla al mare.
Premio del Fiorino, Firenze.

Di Lui hanno scritto: Alberto Artioli, Francesca Belia (Intervento su un mobile antico con perline e canocchie..., 2010), Enrico Budda, Vincenzo Eulisse, Guglielmo Gigli, Giuseppe

Marchiori, Leone Minassiam, Carlo Munari, Guido Perocco, Toni Tomiato, Giorgio Trentin (presenta la cartella *I sette di Palazzo Carminati*).

Collezioni:

Museo d'Arte Moderna, Ca' Pesaro, Venezia, Acciaierie Mazzoni, Bologna. Collezione Arturo Daenna, Venezia. Collezione Marchall, Londra. Ristorante La margherita, Venezia. Collezione dott. Alessandro Zoppi, Venezia. Collezione dott. Paolo Manni. Collezione Alvise Gatti, Roma. Collezione Anna dei Rossi, Padova.

Referenze:

Galleria delle Cornici Lido di Venezia.

Frida Kahlo. «La rivoluzione è l'armonia della forma e del colore e tutto esiste, e si muove, sotto una sola legge: la vita»

Artisti partecipanti: **Maria Paola Amoretti, Carmen Silvia Buteler, Sandra Chiappori, Franco Chiara, Sabina Del Buono Giaccone, Christian Di Fraia "Narciso", Doriana Doveil, Fiorenza Ferrari, Alessandro Fieschi, Silvia Fucilli, Grazia Genta, Biagio Giordano, Carlo Iacomucci, Miho Ikeda, Cristina Mantis, Renata Minuto, Umberto Padovani, Adriana Podestà, Gianni Ravera, Mariella Relini, Barbara Ricchebuono, Mariarosa Scerbo, Nani Tedeschi, Mariella Tiszone, Lilia Viriglio**

Mostra virtuale, dal 1 marzo al 6 aprile 2021, a cura di S. Bottaro, C. Mantis e B. Giordano, sulla pagina facebook dell'Associazione "Aiolfi": <https://www.facebook.com/Associazione-culturale-Renzo-Aiolfi-no-profit-10832437706914/>

Con il patrocinio di: Ambasciata del Messico in Italia; Comune di Savona; Fondazione Casa America, Genova; Centro Internazionale "Antinoo" di Roma; è stata fatta analogia richiesta di patrocinio al Centro per il Libro e la Lettura del MIBAC. «La Giornata internazionale dei diritti della donna, o festa della donna, ricorre l'8 marzo di ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, economiche e politiche, sia le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in molte parti del mondo. Questa celebrazione si tiene negli Stati Uniti d'America a partire dal 1909. In alcuni paesi europei dal 1911 e in Italia dal 1922. In Italia il suo simbolo è la mimosa: con la fine della guerra, l'8 marzo 1946 fu celebrato in tutta l'Italia e vide la prima comparsa del suo simbolo, la mimosa, che fiorisce tra

febbraio e marzo, secondo un'idea di Teresa Noce, di Rita Montagnana e di Teresa Mattei. Questa mostra, seppur virtuale, intende collocarsi nell'orizzonte della riflessione sulle tante battaglie già fatte dalle Donne e su quelle, ancora molte, che si dovranno fare portando come esempio la storia di Frida Kahlo, simbolo del femminismo contemporaneo, che ha abbracciato la libertà come suo unico credo, prendendo spunto dalla sua frase inserita come titolo di questa iniziativa. Chiediamo, quindi, "riflessioni" sia alle nostre artiste sia ai nostri artisti perché parlare di diritti, di libertà vuol dire parlare di civiltà. Grazie a chi vorrà cimentarsi con la propria sensibilità su tale argomento, forse non facile, ma molto attuale: questo periodo pandemico ci porta ad essere più responsabili verso sé e gli altri e, perciò, più riflessivi sui grandi argomenti della nostra civiltà per progettare un futuro migliore, almeno si spera!

Voi artisti avete una marcia in più perché pennelli, colori, forme, immagini fissate con l'obiettivo sono il VS. pane quotidiano e la Vs. sensibilità è capace di cogliere capillarmente aspetti, sfumature del pensiero, dell'animo, dell'ambiente che ci aiutano a "penetrare" il tema in questione. Salutiamo, anche, la presenza di "voci" nuove per l'Associazione Aiolfi (Ikeda, "Narciso", Buteler) ed i prestigiosi "patrocini" dell'Ambasciata del Messico in Italia, della Fondazione Casa America di Genova con la quale collaboriamo da tempo, del Centro Internazionale Antinoo per l'Arte - Centro Documentazione Marguerite Yourcenar di Roma. Grazie a Tutti".

Silvia Bottaro

PIERRE H. LINDNER COVID 21



«COVID 21», scultura: in cellulosa della Mazzucchelli, diametro: mm 500, stabilizzatore: acciaio, base: legno

Il virus che trova vita, prosperità ed evoluzione nel nostro corpo, si espande meravigliosamente. Infettato l'individuo entra con i suoi colori che si perdono nel breve percorso ospedaliero.

Nelle acque limpide i due soggetti vogano verso la vita, vedono da lontano una donna, simbolo di una continuità infinita del vivere.

PIERRE H. LINDNER

“DANTE IN LUCI ED OMBRE”

Fondazione Claricini Dornpacher di Moimacco
Civiale del Friuli (PN), 25 marzo - 21 novembre 2021



Domenico Castaldi

Commedia infernale "L'inganno e il gusto della beffa" (seconda versione), ferro e 12 sculture in terracotta dipinta

Domenico Castaldi

Studio: Via della Resistenza, 11 - 30026 Portogruaro (VE)
email: castaldidomenico54@libero.it - www.domenicocastaldi.it

MARIO DE POLI “Il leone in noi”



«Morte di un busto corroso», 1972, olio su tela, cm 90x80

Il tempo del leone
I leoni di Mario De Poli, con quella luce corrosiva ed accente che percorre le tele - luce mediterranea, senza indecisioni - sono a prima vista un enigma. Evocano una soglia che non sembrano poter varcare; appartengono alla terra ed al cielo, senza godere né di solidi statuti naturalistici, né integralmente di un ruolo iconico. Anche i disegni (oltre una cinquantina) dedicati allo stesso tema, sia pur concettualmente aderenti allo spunto e formalmente poderosi, fanno pensare ad un sogno evocato.

L'artista concretizza una nozione di modo simbolico che si avvicina alla concezione hegeliana: questi soggetti appaiono, dapprima, come pre-segni, perché non vi è nulla di arbitrario nella correlazione tra enigma e significazione. Vale a dire che il leone di De Poli, se è simbolo di coraggio nelle premesse, possiede poi anche la qualità di cui deve esprimere il significato (l'animale è protagonista perché sa dominare la tela, perché è fornito di una forte connotazione compositiva, perché è leone "in faccia" potremmo dire). Ma non basta. Ad un'analisi appena più approfondita, balza agli occhi trattarsi di un simbolo analogico - quel leone che assomiglia ad un retaggio della memoria, ad un sentimento, ad una paura - che si propone da subito come particolare, ambiguo, tale è l'ampiezza del campo semantico che De Poli orchestra in questi lavori.

Esiste, invece, qualcosa di più remoto, un significato strutturale su cui l'artista opera successivamente con maestria. Quasi una nostalgia in cui riconoscersi tutti, oltre l'enigma delle supposizioni. Credo che la radice di questo ciclo, al di là dell'attribuzione di un modo variegato ed eccitante nella resa pittorica, vada piuttosto ricercata nel valore archetipico che l'artista suggerisce con discrezione, per piccoli spunti. Quasi un a priori collettivo che disorienta (di qui quel sottile senso di spaesamento che odora di mistero e rimanda, piuttosto, all'inconscio), e in cui ravvisare forme dell'istinto. Tale appare il senso di lavori in cui la presenza simbolica è variamente iterata, a suggello di una composizione a nuclei plurimi, ed il rappresentato diviene agente. L'artista insiste su una struttura a moduli specchianti, mentre il paesaggio intorno, spesso rarefatto, suggerisce una dimensione prettamente onirica. Un po' come essere sbalzati in un altrove spaziale e temporale, per accorgersi lentamente che quell'altrove è in noi.

È una storia che viene da lontano, dunque, e ci appartiene; viene dall'astrologia, come dalla medicina simbo-

lo che gli alchimisti definiscono *magna fiamma*. Allora, il leone è lingua di fuoco guizzante, vegetazione, brivido del paesaggio agitato da un vento autunnale. Nella postura insolita, il leone-icona trascorre, richiamato alla propria qualità di elemento materico. L'immaginazione del pittore, in cui il momento della conflazione coincide con quello della coagulazione cromatica, è *anima mundi*. Desiderio ed oggetto del desiderio diventano, allora, indistinguibili. L'amore evidente nel cuore del leone potrebbe, in sintesi, essere definito come proiezione coatta, ed il processo prevede uno stato di coscienza particolare, che prescinde dalla pittura (o forse la iscrive in un ciclo vitale più ampio). La coazione - che è anche coazione a dipingere, tela su tela, leone su leone - diviene volontà di un mutamento proprio a partire dalla trasparenza, dalla dolce debolezza che intravediamo nei ritratti, in quella potenza fatta di fragilità miracolosa, e di paura non sempre manifesta, «...in selve impraticabili - sono versi del Petrarca - proprio mentre penso di essere più solo...»: ecco dove si muove l'io-leone. Parte da qui, ed è anch'essa cuore del ciclo di De Poli, l'analisi fenomenologica, così come la sua ermeneutica. È qui, nella riflessione sugli archetipi e sui ritmi del tempo individuale e collettivo, che l'artista avverte il problema del male, il deterioramento dell'identità: che cuore è, s'interroga, quello che non reagisce al fenomeno, quello che vuole trasformare la diversità in deserto? Forse il leone - al di là di ogni significato della tradizione religiosa che lo ha identificato, nei secoli, come il simbolo di Cristo - può rappresentare una via di salvezza in sé, per provocare la bellezza vitale: con il fuoco, la rabbia estrovertita, i colori spessi. Con un ruggito, come per rianimare i leoncini al terzo giorno dopo la nascita, dice il Fisiologo. Allora il dipingere di De Poli, assume anche una forte pulsione di denuncia (per quanto elegante, discreta come è da sempre nelle corde dell'artista).

Esiste nel suo operare - a questo punto dell'analisi è importante ribadirlo - un tempo dell'espressione ed un tempo dell'attribuzione di senso, anche se le due fasi non sono consequenziali in modo meccanicistico. Innanzitutto, l'opera rivela un sostrato, per così dire, fruibile, ciò che lo connota come oggetto fisico. Mai, tuttavia - e questo ciclo non smentisce le aspettative - la fruizione in De Poli può essere ritenuta univoca. È il tempo, anzi il sentimento del tempo intimo e storico, a dettare le coordinate

lica e dalla fisiognomica. Si potrebbe chiamarla una storia di cuore: vicenda che emerge dal fondo, rotonda, piena, con i colori dell'oro e dello zolfo. È lo stesso calore, gradiente termico e cromatico allo stesso tempo, che arde al centro delle tele di De Poli. Queste opere godono di una natura calda e secca, e la tinta ha la massima affinità con la passione dell'esistenza, appunto come un cuore nel petto. Il pensiero d'arte vi appare come un tutt'uno con la volontà; si manifesta come volizione, amore-amore, vitalità, potenza o come immaginazione, e non si riconosce subito come un pensiero perché non consiste solo in un raziocinare riflessivo, astratto. Ecco per quali ragioni il suo modo simbolico appare un enigma, da principio: perché segue altre leggi, archetipiche ed altrettanto fondanti rispetto all'analisi razionale. (...)

Il fare dell'artista nel mondo, quella pittura di essenze e di fondamentali, ricorda molto da vicino il procedimento alchemico. E qui che si condensano in modo perfetto la conformità e l'oggettivazione del pensiero di Mario De Poli: il principio sulfureo di combustione, quel-



Dalla serie: "L'eco del silenzio", «Estate», olio su tela, cm 60x50

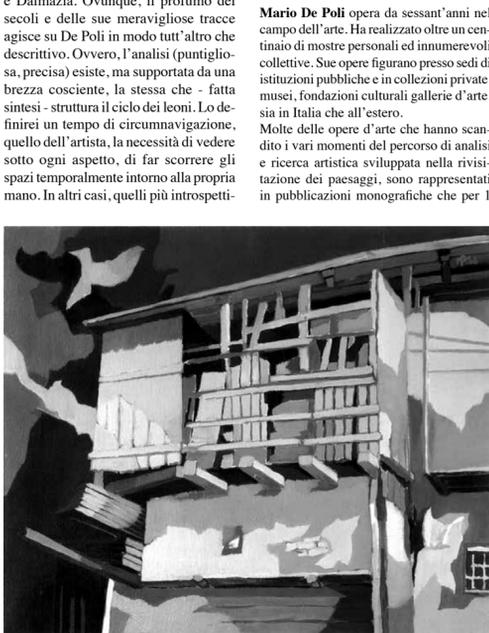


Dalla serie: "Le pietre dimenticate. Istria e Dalmazia", «Rovigno», olio su tela, cm 50x60

della lettura. Vi sono tele in cui l'icona, il *leitmotiv* della serie diviene spunto per una riflessione immaginativa ed araldica, con precise caratteristiche trans-temporali. Oppure, in altri casi, il processo costruttivo - con quel leone che entra a far parte strutturalmente dell'elemento architettonico - prende in considerazione un intervallo futuro dalle imprevedibili conseguenze. Ancora più significativa, al riguardo, è la sezione grafica. In una trama sottile e intricata, dove la china elabora velati arabeschi, la simbologia - pura ed essenziale - appare evidente memoria, senso delle origini e delle pietre. L'eco del tempo, materialmente assonante nella grafia quasi incisoria del tratto, si nutre del ricordo e vi somma un profilo personalissimo di elaborazione. L'artista, così facendo, struttura veri e propri carni di mondo nell'atto compositivo, riproducendo nei disegni la complessità dei dipinti, talora fuggendo da sintesi.

L'assoluta attenzione allo scorrere del tempo ed alla raccolta delle sue tracce anima, peraltro, da sempre l'operare dell'artista che ha dedicato, fra i tanti progetti, un importante ciclo alle città fortificate del Veneto; un altro, preziosissimo, intitolato *L'eco del silenzio*, che coniuga pittura e citazioni musicali sulla valle dei Mòcheni; per non citare che fuggevolmente il poderoso lavoro

Le pietre dimenticate (pitture ad olio, disegni ed incisioni) realizzato in Istria e Dalmazia. Ovunque, il profumo dei secoli e delle sue meravigliose tracce agisce su De Poli in modo tutt'altro che descrittivo. Ovvero, l'analisi (puntigliosa, precisa) esiste, ma supportata da una brezza cosciente, la stessa che - fatta sintesi - struttura il ciclo dei leoni. Lo definisce un tempo di circumnavigazione, quello dell'artista, la necessità di vedere sotto ogni aspetto, di far scorrere gli spazi temporalmente intorno alla propria mano. In altri casi, quelli più introspetti-



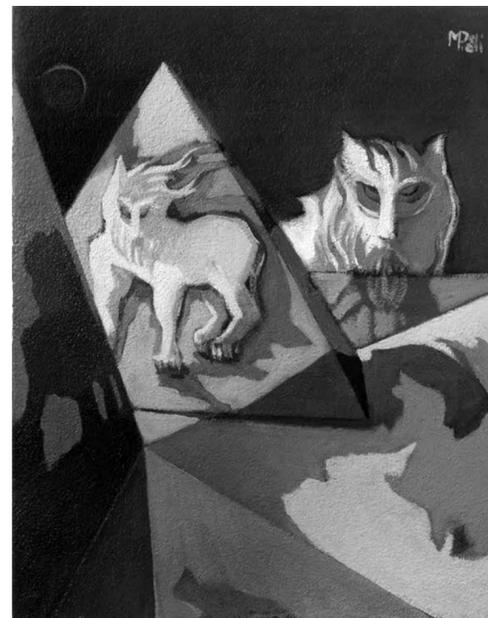
Dalla serie: "L'eco del silenzio", «Inverno», olio su tela, cm 50x60

vi, le opere hanno bisogno altresì di un tempo di ricomposizione, in cui i lacerti possano trovare una ragione unitaria e, dagli elementi singoli, si ricompone una visione d'insieme.

Tutto questo, però, in particolar modo nel caso di un artista complesso e colto come De Poli, va poi valutato indiscutibilmente alla luce di un tempo del contenuto, che sia insieme enunciato (il racconto di una sequenza di eventi, ad esempio) ed enunciazione (l'atto di chi narra, zolfo e rosso ad incendiare la terra). Per semplificare, si può dire che - per molte opere di questo ciclo - si è di fronte ad un contenuto privilegiato, una sorta di enunciazione enunciativa. L'atto stesso del fare, ogni ruggito, vale come messa in scena del contenuto. Ad analizzare lavori abbastanza diversi tra loro, ci si rende conto che il procedimento - d'incredibile sincretismo - ottiene gli stessi risultati. Talora, i piani intersecati contengono diversi nuclei d'interesse (inverati nella presenza del leone, ripetuta come suggello), ma la vicenda corale si approssima ad un'uniformità temporale, oltre che stilistica, come se gli accadimenti si raccontassero contemporaneamente ed insieme motivassero la ragione di quella simultaneità. Oppure, nelle ridotte misure dell'Uomo leone, la metamorfosi - unica protagonista dell'opera - si fa ormai decisa, lampante. (...)

Francesca Brandes
Venezia, gennaio 2009

Mario De Poli opera da sessant'anni nel campo dell'arte. Ha realizzato oltre un centinaio di mostre personali ed innumerevoli collettive. Sue opere figurano presso sedi di istituzioni pubbliche e in collezioni private, musei, fondazioni culturali gallerie d'arte, sia in Italia che all'estero. Molte delle opere d'arte che hanno scandito i vari momenti del percorso di analisi e ricerca artistica sviluppata nella rivisitazione dei paesaggi, sono rappresentati in pubblicazioni monografiche che per l'



Dalla serie: "Il leone in noi", tecnica mista, cm 50x40

loro finalità culturali e artistiche hanno avuto prestigiosi riconoscimenti, tra i quali: Ministero dei Beni Culturali e Ambientali; Ministero della Pubblica Istruzione; Giunta Regionale del Veneto; Musei Civici Veneziani; Giunta Regionale del Trentino Alto-Adige; Provincia Autonoma di Trento; Istituto Culturale Mòcheno-Cimbrotizionali; Giunta della Regione Istriana (HR); Città di Rovigno, Ragusa, Arbe, Valle d'Istria (HR); Presidenza Nazionale Associazione "Italia Nostra"; Università degli Studi I.U.L.M. Milano-Feltre; Provincia di Vicenza; Provincia di Padova; Provveditorato agli Studi di Padova.

Volumi d'arte:
1981 - "UNA TESTIMONIANZA 1955-1980", vol. antologico, pref. di Franco Solmi, testi dell'autore, di Bino Rebellato, Rebellato Editore - presentazione del volume con esposizione delle opere presso la Chiesa storica di S. Martino di Lupari (PD).
1991 - "L'ECO DELLE MURA", sei città fortificate del Veneto", a cura dell'autore e di Anna Paola Zugni-Tauro testi di Sante Bortolami, Dino Coltro, Anna Paola Zugni-Tauro, La Cittadella Edizioni, Patrocinio Giunta Regionale Veneto e Associazione Nazionale "ItaliaNostra", catalogo mostra, Castello da basso di Marostica (VI).
1994 - "L'ECO DEL SILENZIO, la valle dei Mòcheni", a cura dell'autore e di Rita Miglioranza, testi di Bruno Passamani, Giuseppe Sebesta, Damiano Magugliani, La Cittadella Edizioni, patrocinio Regione Autonoma Trentino Alto-Adige, Provincia Autonoma di Trento e Istituto Culturale Mòcheno-Cimbro, catalogo mostra, sede dell'Istituto Culturale "Mòcheno-Cimbro" di Palò del Fersina (TN).
1996 - "LA VITA SI SCANDISCE LIMPIDA", poesie di Angelo Lippo e opere grafiche di Mario De Poli, a cura di Angelo Lippo, introduzione di Enzo Santese, Portofranco Edizioni, presentazione volume all'Expo di Bari.
1997 - "MOMENTI" raccolta dei volumi "Una Testimonianza", "L'Eco delle Mura", "L'Eco del Silenzio", La Cittadella Edizioni.
2000 - "LEPIETREDIMENTICATE, Istria e Dalmazia", a cura di Rita Miglioranza, testi di Angelo Lippo, Egidio Ivetic, Marino Budicin e Bruno Poropat patrocinio Giunta Regionale del Veneto, Giunta Regionale Istriana, Città di Rovigno e Valle d'Istria, La Cittadella Edizioni, presentazione Aul Magna, Palazzo della Cultura, Città di Rovigno (HR).
2002 - "LE PIETRE E IL MARE, Rovigno e Valle d'Istria", a cura di Rita Miglioranza, poesie di: Angelo Lippo, Bino Rebellato, Paolo Ruffilli, Enzo Santese, La Cittadella Edizioni, Patrocinio Regione Veneto,

Regioni Istriana, Città di Rovigno (HR) e Valle d'Istria, presentazione dei volumi "Lepietredimenticate" e "Le pietre e il mare", con mostra personale, Palazzo Fortuny Venezia, maggio 2002.
2007: pubblicazione volume di Giovanni Contessa "LA NEVE RIMOSSA, ricordi

Regioni Istriana, Città di Rovigno (HR) e Valle d'Istria, presentazione dei volumi "Lepietredimenticate" e "Le pietre e il mare", con mostra personale, Palazzo Fortuny Venezia, maggio 2002.
2007: pubblicazione volume di Giovanni Contessa "LA NEVE RIMOSSA, ricordi

Regioni Istriana, Città di Rovigno (HR) e Valle d'Istria, presentazione dei volumi "Lepietredimenticate" e "Le pietre e il mare", con mostra personale, Palazzo Fortuny Venezia, maggio 2002.
2007: pubblicazione volume di Giovanni Contessa "LA NEVE RIMOSSA, ricordi

Regioni Istriana, Città di Rovigno (HR) e Valle d'Istria, presentazione dei volumi "Lepietredimenticate" e "Le pietre e il mare", con mostra personale, Palazzo Fortuny Venezia, maggio 2002.
2007: pubblicazione volume di Giovanni Contessa "LA NEVE RIMOSSA, ricordi

1983 - "L'ALTRA IN STESSA" con due poesie di Gino Pistorello - Studiograph Edizioni.

1984 - "UNA CITTA' MURATA: CITTADELLA" con due poesie di Bino Rebellato - Studiograph Edizioni.

1985 - "UNA CITTA' MURATA: MAROSTICA" con due poesie di Mario Pozza, Studiograph Edizioni, Patrocinio del Comune di Camposampiero (PD), esposizione Sala Filarmonica.

1985 - Cartella di grafica d'arte e disegni originali "PRESENZE: dodici artisti veneti" a cura di Mario De Poli, testi di Ivo Prandin e Angelo Lippo, Studiograph Edizioni, Patrocinio del Comune di Camposampiero (PD), esposizione Sala Filarmonica.

1986 - "UNA CITTA' MURATA: SOAVE" con due poesie di Albano Bertoni, testo storico di Giuseppe Bonturi, La Cittadella Edizioni, Patrocinio del Comune di Soave (VR), esposizione CAMMINARE NEL TEMPO, opere grafiche e disegni originali su Cittadella, Marostica, Soave, Chiesa Storica S. Maria dei Domenicani, Soave (VR).

1987 - "UNA CITTA' MURATA: ESTE" con due poesie di Danilo Zanato, testo storico di Carmelo Gallana, La Cittadella Edizioni.

1988 - "UNA CITTA' MURATA: MONTAGNANA", con due poesie di Ivo Rossi, testo storico di Camillo Semenzato, La Cittadella Edizioni.

1989 - "UNA CITTA' MURATA: MONSELICE" con due poesie di Rino Ferrari, testo storico di Maurizio De Marco, La Cittadella Edizioni.

1991 - "L'ECO DELLE MURA, sei città fortificate del Veneto" esposizione opere grafiche e disegni originali presso il Castello da Basso di Marostica (VI), Patrocinio Giunta Regionale del Veneto, Città di Marostica e Associazione Nazionale "Italia Nostra".

1992 - "DUBROVNIK: IL TEMPO, LE

Nuovo calendario d'Arte:
2015 - Calendario d'Arte 2016, dal titolo: EMERSI
2016 - Calendario d'Arte 2017, dal titolo: L'ECO DEL RACCONTO
2017 - Calendario d'Arte 2018, dal titolo: ENERGIA DELLA MEMORIA
2018 - Calendario d'Arte 2019, dal titolo: LA STORIA SOMMERSA

Alla sua attività artistica sono state dedicate innumerevoli recensioni sui maggiori quotidiani nazionali e riviste specializzate dedicate all'arte contemporanea e a servizi televisivi sia in Italia che all'estero. Sue pubblicazioni sono conservate nelle maggiori biblioteche universitarie e presso l'archivio storico della Biennale di Venezia.

Di lui hanno scritto: Giovanni Amodio, Cataldo Amico, Giancarlo Andretta, Gino Baroli, Tranquillo Bertamini, Gigliola Blandamura, Sante Bortolami, Gino Baggio Brado, Francesca Brandes, Marino Budicin, Toti Carpentieri, Enrico Castrovilli, Giovanni Cenna, Giovanni duellino, Dino Coltro, Gerardo Cossio, Giuseppe Dal Bianco, Ugo Fasolo, Igor Fiscovic, Sergio Frigo, Eraldo Garello, Sergio Gentilini, Mario Gorini, Francesco Granatiero, Beppe Gullino, Egidio Ivetic, Vincenzo Jacobino, Guido Laghi, Maria Rita Luce, Domenico Lazzarotto, Angelo Lippo, Damiano Magugliani, Danilo Mainardi, Lorenzo Manfrè, Mario Marconato, Maria Marcone, Sandro Marini, Salvatore Maugeri, Vera Meneguzzo, Alessandro Merli, Giuseppe Mesirca, Carlo Munari, Walter Nesti, Bruno Passamani, Gino Pistorello, Bruno Poropat, Ivo Prandin, Bino Rebellato, Antonio Risi, Paolo Rizzi, Mario Rizzoli, Marica Rossi, Sonia Rossi, Paolo Ruffilli, Enzo Santese, Giuseppe Sebesta, Carlo Segala, Giorgio Segato, Camillo Semenzato, Cristianzino Serricchio, Silvestro Silvestri, Franco Solmi, Luciano Troisio, Silvana Weiller, Anna Paola Zugni-Tauro, Cesare Zonta, Giovanni Zonta.

1994 - "I COLORI, LE STAGIONI... Valle dei Mòcheni" introduzione di Giuseppe Sebesta, con due poesie di Rita Miglioranza, a cura dell'autore, La Cittadella Edizioni.
1998 - Esposizione opere grafiche e disegni originali "CITTA' MURATE E CENTRI STORICI DEL VENETO", Sala delle Colonne, Galliera V.ta (PD), Coordinamento Provveditorato agli Studi di Padova, patrocinio dei Ministeri della Pubblica Istruzione, Beni Culturali e Ambientali, Giunta Regionale del Veneto, Provincia di Padova.
1998 - Esposizione opere grafiche e disegni originali "CITTADELLA E DUBROVNIK, Città Murate a confronto", Torre di Malta, Cittadella (PD), 1° Convegno su "BENI CULTURALI E AMBIENTALI DEL VENETO" Coordinamento Provveditorato agli Studi di Padova, Patrocinio dei



Dalla serie: "Il leone in noi", olio su tela, cm 60x50

Ministeri della Pubblica Istruzione, Beni Culturali e Ambientali, Giunta Regionale del Veneto, Provincia di Padova, Comune di Cittadella.

1998 - Cartella di grafica "LE CASE SCOMPARSE", testo storico di Sonia Rossi, con una nota di Mario De Poli, a cura dell'autore e di Rita Miglioranza, La Cittadella Edizioni.

Nuovo calendario d'Arte:
2015 - Calendario d'Arte 2016, dal titolo: EMERSI
2016 - Calendario d'Arte 2017, dal titolo: L'ECO DEL RACCONTO
2017 - Calendario d'Arte 2018, dal titolo: ENERGIA DELLA MEMORIA
2018 - Calendario d'Arte 2019, dal titolo: LA STORIA SOMMERSA

Alla sua attività artistica sono state dedicate innumerevoli recensioni sui maggiori quotidiani nazionali e riviste specializzate dedicate all'arte contemporanea e a servizi televisivi sia in Italia che all'estero. Sue pubblicazioni sono conservate nelle maggiori biblioteche universitarie e presso l'archivio storico della Biennale di Venezia.



Dalla serie: "Le pietre e il mare", «Rovigno», olio su tela, cm 60x50

I grandi ritratti di Elisabetta Catalano

Una mostra rievocativa al Teatro 1 di Cinecittà a Roma

A cinque anni dalla scomparsa di Elisabetta Catalano e in occasione del centenario della nascita di Federico Fellini, il grande regista torna idealmente nella "sua" Cinecittà, attraverso sessanta foto a lui scattate dalla fotografa romana, brava ritrattista, all'interno dello storico Teatro 1. La mostra, "Ritratto rosso. Elisabetta Catalano guarda Federico Fellini", realizzata dall'Istituto Luce-Cinecittà e curata da Aldo E. Ponis, racconta la storia di una di grande "complicità" tra il Maestro e la fotografa. Sappiamo che Fellini, amò farsi fotografare da Elisabetta Catalano lungo tutto l'arco della sua vita, tra il 1963 e gli ultimi anni, stabilendo con lei un'affinità elettiva fondata sui suoi scatti e sulla sua capacità di afferrare con la sua fotocamera l'anima delle persone. Come dice Ponis, la mostra mette a confronto "due artisti che avevano molto in comune perché lavoravano entrambi sul ritratto e sull'espressione delle facce. Fellini si affidava a lei e le riconosceva il fatto di fare il suo stesso lavoro con gli attori. Il "rosso" del titolo fa riferimento alla penna rossa che lei usava per segnare i provini degni di pubblicazione".

Fellini, per questa ricorrenza, verrà sicuramente molto celebrato. Qui vale la pena di ricordare questa fotografa, sempre entusiasta del suo lavoro. Anche se sempre apprezzata, la sua "consacrazione" come artista fu ratificata dalla grande retrospettiva che le venne dedicata nel 1992 nel "tempio" della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma allora diretta da Augusta Monferini. Con l'occasione venne pubblicato un catalogo da Leonardo-De Luca Editori, che attraverso autorevoli "testimonianze" e pagine critiche, "ufficializzava", specie presso il grande pubblico, lo spessore del lavoro, sempre appassionato e intelligente, della fotografa. Va detto, però che il suo rapporto con l'arte e la letteratura era allora già lungo; aveva detto di lei Attilio Bertolucci: "Ha ritratto persone del suo tempo, non possiamo chiederle altro che di averli eseguiti, i suoi ritratti, con rispetto della per-



Federico Fellini, foto di Elisabetta Catalano

sona fotografata e fedeltà alla propria poetica". E Maurizio Calvesi ne aveva riconosciuto la sua tensione rivolta ad evidenziare "la personalità del soggetto, la sua psicologia".

I suoi lavori resteranno, oltre che per aver offerto una testimonianza di un'epoca, attraverso ritratti in cui, come ricordava il suo compagno di una vita, Fabio Mauri, "i corpi, i volti e le psicologie moderne qui si mascherano della sicurezza dell'apparenza", per il suo percorso tutto interno alla pratica e alla storia del-

la fotografia, nella linea tracciata da Man Ray e Ugo Mulas (i quali, dal ritratto, seppero anche allontanarsi per diversificate ricerche e sperimen-

mentazioni); e ispirandosi sempre, con garbo, eleganza e inventiva, al monito di Leonardo da Vinci: "Farai le figure in tale atto, il quale sia

sufficiente a dimostrare quello che la figura ha nell'animo; altrimenti la tua arte non sarà laudabile".

Michele De Luca

Savona, Sede Banca Carige, ex Carisa, dal 1 aprile al 4 maggio 2021

FIORENZA FERRARI

Vetrine d'artista

Ha frequentato il Liceo Artistico savonese "A. Martini". La lezione dei Maestri R. Bertagnin, G. Parini e G. Pollero è stata la base su cui la sua sensibilità innata verso il disegno, la raffinata e difficile tecnica dell'acquerello (percorsa soprattutto dagli anni '90 del secolo scorso) ha trovato "lievito" da cui progredire fino ad oggi. La sua prima mostra personale è stata realizzata nel 1974, nella Galleria S. Lorenzo di Cairo Montenotte sul tema prevalentemente naturalistico. È stata una delle molte giovani "voci" del panorama artistico ligure esplicitata attraverso la vetrina della Galleria Sant'Andrea a Savona, direttore Luigi Pennone, era il 1979.

Sono numerose le partecipazioni a mostre di rilievo tra cui: "Under my skin" galleria la Vaccarella di Roma 23/30 gennaio 2016; Mostra "Italia e Americhe attraverso le migrazioni" Biblioteca Universitaria di Genova, a cura delle Fondazioni Casa America e Fondazione De Ferrari dal 7 dicembre 2016 al 17 dicembre 2016. Con l'Associazione "R. Aiolfi" no profit, Savona ha aderito a diverse esposizioni presentando sempre il suo "occhio" rivolto dall'io al Mondo. Il critico Luciano



«Villa Zanelli», acquerello, cm 35x50

Dresda ha identificato il suo fare arte (sempre con un tratto molto garbato e raffinato) come "Simbolismo immaginario". Certo è che il naturalismo è per la Nostra fonte di ispirazione: il suo sguardo personale diviene universale. Così dall'albero maestoso, alle corolle delicate dei suoi fiori in un "carosello" di colori delicati, mai gridati, come versi di una poesia intima, a volte gioiosa, altre molto riflessiva. Il suo abbraccio all'umano (morbidi, leggeri i suoi nudi dalle forme sinuose e qui, mi sia consentito, ritrovo la lezione dello scultore Bertagnin, genere di Arturo Martini) ed al mondo diventa il nostro abbraccio ricco di pathos. Come in uno specchio ci sono molti incroci di sguardi tra uomini e animali (i cavalli), incontri rivelatori: la Natura prima di parlare, guarda!

Silvia Bottaro

Vetrine d'artista - sede Banca Carige, ex Carisa, corso Italia a Savona
Inaugurazione: 1 aprile 2021, ore 10
Curatore: Dra Silvia Bottaro, presidente Associazione "Aiolfi" no profit, Savona e critico d'arte

Artisti italiani 2021 catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea

Formato 30,6x21,6 cm - cartonato - pp. 480 - Prezzo € 60,00

ARTISTI:

Accarini Riccardo, Acerbo Domenico, Alatan Anna Rita, Alborghetti Davide, Allegri Nottari Luigi, Amadori Carlo, Amato Maria Agata, Amoretti Maria Paola, Andreani Franco, Angeleri Stefania, Ascari Franca, Azzini Bruno, Azzola Eugenio, Badaloni Ariberto, Badari Grazia, Baglieri Gino, Balansino Jr Giancarlo, Balansino Giovanni, Baldassin Cesare, Baldo Gianni, Bandera Franca - BAF, Baracchi Erio, Bartoli Germana, Bassi Massimo, Bellini Enzo, Bellini Maria Grazia, Benazzo Stefano, Bencini Ennio, Benedetti Laura, Benetton Simon, Bergamini Leila, Bertazzoni Bianca, Bertorelli Luciana, Bertozzi Elisabetta, Besson Alberto, Betta Valerio, Bevilacqua Gianfranco, Biancato Marzia Harshal, Bianco Lino, Bisio Pietro, Bomman Mariagrazia, Bonafè Roberto, Bonetti Luciano, Bongini Alberto, Bonseri Lucia, Boschi Anna, Brambilla Giovanni, Brambilla Maurizio, Brunelli Clara, Bucher Gianni, Businelli Giancarlo, Buttarelli Brunivo, Cais Maria Nives, Callegari Daniela, Campanella Antonia,

Campitelli Maurizio, Candiano Carmelo, Carbone Antonio, Carluccio Giorgio, Caselli Edda, Cassani Nino, Castagna Angelo, Castaldi Domenico, Castellani Claudio, Castellani Leonardo, Castelli Ada, Cavallero Antonietta, Cazzaniga Giancarlo, Cazzaniga Donesmondi Odoarda, Ceci Paola, Cermaria Claudio, Ciaponi Stefano, Ciavarella Tonia, Cibi, Ciotti Valeria, Cipolletta Pasquale, Civitico Gian Franco, Cocchi Pierluigi, Coccia Renato, Colognese Gianmaria, Cominale Gabry, Convento Emanuele, Cordani Sereno, Correggiari Lamberto, Cotroneo Giuseppe, Cottini Luciano, Cottino Isidoro, Crisanti Giulio, Cuoghi Daniele, Dall'Acqua Mario, D'Ambrosi Diego, Danese Marco, Da Riva Daniela, De Leo Mario, De Luigi Giuseppe, Denti Giuseppe, Deodati Ermes, De Rosa Ornella - DRO, Desiderati Luigi, Diani Valerio, Di Francescantonio Beatrice, Doveil Doriana, D'Urso Nelly, Emanuele Mimmo, Fabri Otello, Falzoni Giulio, Fastosi Gabriella, Feraboli Gianni, Ferro Francesco, Fieschi Alessandro, Finetti Ilaria, Fioravanti Ilario, Fortuna Alfonso, Franco Luigi, Franzini Adelmo, Frigerio Laura, Frisinghelli Maurizio, Frittelli Franca, Galbusera Renato, Ganassini Priscilla, Gargano Pietro, Gentile Domenico, Ghidini Pier Luigi, Ghisleni Anna, Giacobbe Luca, Giacopello Barbara, Girani Giuseppe, Giunti Raffaello, Giussani Lino, Gonzales Alba, Grassi Silvia, Grasso Francesco, Gualtieri Ulisse, Gutris Anna Francesca, Herzog Ira, Immorlica Fiorella, Izzo Donato, Lanzione Mario, La Spesa Rosanna, Laurent Cossu Giovanni, Lo Feudo Adele - ALF, Lomasto Massimo, Lonardonni Enio, Longhi Paolo, Lo Presti Giovanni, Lubatti Stefania, Luchini Riccardo, Macaluso Elisa, Macaluso Marisa, Maggi Ruggero, Magnoli Domenico, Mammoliti Stefano, Margari



a cura
Arianna Sartori

ARCHIVIO SARTORI EDITORE

Franco, Margonari Renzo, Marra Mino, Marrani Ruggero, Mattei Luigi Enzo, Mazzocco Pinuccia, Mazzotti Cristina, Mele Vito, Merik - Eugenio Enrico Milanese, Miano Antonio, Minen Ilario, Minto Maria Grazia, Molinari Mauro, Monga Paolo, Morandini Gi, Morini Gian Franco, Moroni Simona, Morselli Luciano, Morsiani Lietta, Mosele Ivo, Nagatani Kyoji, Nastasio Alessandro, Nigiani Impero, Nonfarmale Giordano - MALE, Notari Antonio, Nucci Alessandra, Onida Maria Antonietta, Ossola Giancarlo, Paci Fulvio, Pacini Gianfranco, Padovani Luciano, Paglia Anna, Paiano Dora, Palazzetti Beatrice, Pallavicini Maria Camilla, Pancheri Aldo, Paolantonio Cesare, Paolini Parlagreco Graziella, Paradiso Mario, Pastorello Gianguido - GIANGUI, Pauletto Mario, Pauletto Tiziana, Pedrazzoli Roberto, Peduzzi Caterina, Perrella Maria Rosaria, Piccinelli Marco, Piemonti Lorenzo, Pieroni Mariano, Pighi Giuseppe, Pilato Antonio, Piovosi Oscar, Pirondini Antea, Plaka Ylli, Plicato Cristiano, Poggiali Berlinghieri Giampiero, Polichtchouk Olga,

Pompa Domenico, Pozzi Rinaldi Laura, Prato Tiziana, Profeta Luigi, Puppi Massimo, Quagliata Carlo, Quaini Marialuisa, Raimondi Luigi, Rametta Viviana, Rivasio Luigi, Raza Claudia, Renzi Ermenegilda, Ritorno Maria Luisa, Rizzi Tiziana, Romilio Nicola, Ronchi Cesare, Rontini Aldo, Rossato Kiara, Rossi Giorgio, Rosso - Sergio Rossi, Rovati Rolando, Salzano Antonio, Sanguineti Poggi Nenne, Sarro Matteo, Scarfone Francesco, Schiavi Alberto, Scimeca Filippo, Seccia Anna, Serarcangeli Alberto, Seratore Antonella, Settembrini Marisa, Signorello Fortunato Orazio, Simone Salvatore, Simonetta Marcello, Soave Giorgio, Sodi Milvio, Somensari Anna, Somensari Giorgio, Spoltore Paolo, Staccioli Paola, Staccioli Paolo, Stazio Ivo, Sudati Marco, Tagliabue Marida, Taiana Jo, Tassinari Raffaella, Terruso Saverio, Timoncini Luigi, Tinazzi Luisa, Todovertto Carmelo, Togo, Trabucco Marcello, Trielli Giuseppe, Trubbiani Valeriano, Vaccaro Vito, Vasconi Franco, Venditti Alberto, Venturini Imerio, Verdirame Armanda, Veronese Sabrina, Vigliaturo Silvio, Vitale Mario, Viviani Gino, Zabarella Luciana, Zaffanella Bruno, Zanetti Enzo, Zangrandi Domenico, Zarpellon Toni, Zefferino - Fabrizio Bresciani, Zenadocchio Antonio, Zitelli Fabrizio.

Movimento del Guardare Creativo, M.G.C.: Capodiferro Gabriella, Camplone Alfonso, Colangeli Fernanda, Conti Isa, D'Alessandro Simonetta, D'Aponte Francesco, De Lellis Laura, De Palma Concita, Di Battista Giacinta, D'Ortona Morena, Evangelista Marilena, Iannetti Marco, Lisanti Rosa, Michetti Teresa, Natale Annamaria, Rucci Antonio, Santilli Paola, Testa Nicoletta, Torriuolo Bruno - BRUTO.

Per i lettori di ARCHIVIO il volume può essere acquistato direttamente presso l'editore al prezzo scontato di € 50,00 (+ spese postali) con spedizione in contrassegno o bonifico bancario.

ARCHIVIO SARTORI EDITORE

Via Ippolito Nievo, 10 - 46100 Mantova - tel. 0376.324260 - info@ariannasartori.191.it



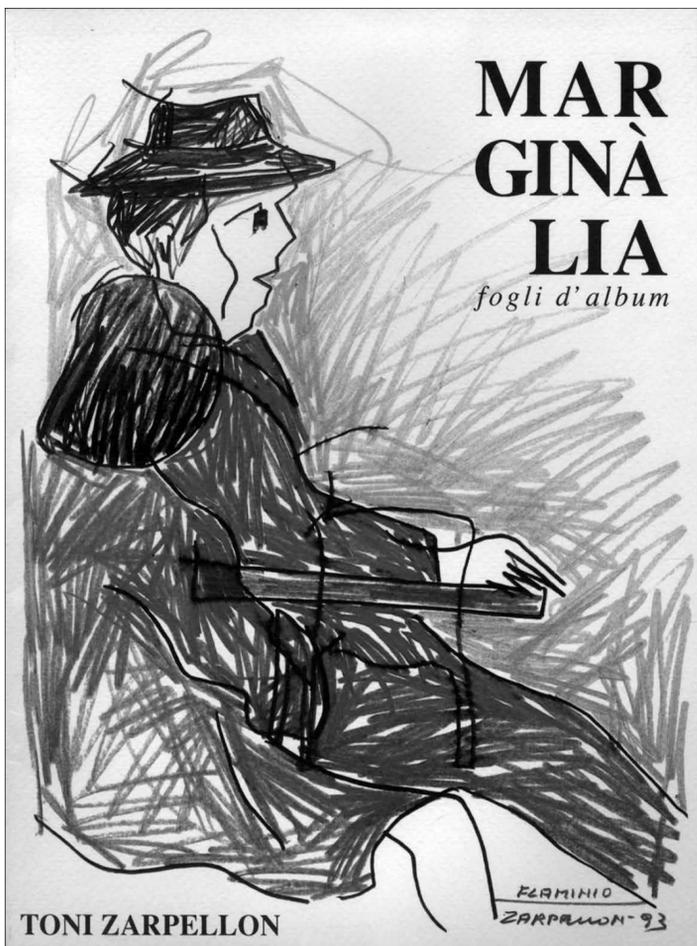
Virna Lisi, foto di Elisabetta Catalano

TONI ZARPELLON

Appunti per cinquanta disegni

Mi piace paragonare i miei "segni" ai fili metallici conduttori di energia elettrica, che si vedono tesi a penetrare lo spazio per portare la corrente nelle case. Pratica, quella di disegnare a mano libera, oggi in disuso a favore di tecniche sempre più efficienti e definite razionali, quali le tecnologie computerizzate o la realizzazione di progetti con strumenti che danno la massima chiarezza e precisione. Credo che la questione non si ponga nei termini di una maggiore o minore espressività, diatriba questa d'altri tempi, semmai riguarda la maggiore o minore possibilità di conoscenza che il tracciare segni nello spazio, in un modo o nell'altro, comporta. È un interrogativo di non poco conto in un'epoca dove ogni attività umana è coinvolta in sempre più rapidi aggiornamenti tecnologici, imposti da nuovi codici d'informazione strettamente legati alla competizione economica. Consapevole di ciò, io continuo a tracciare segni a mano libera, perché finora solo in questo modo ho potuto scavare per aprire nuove breccie nell'oscurità della mente.

Era un'assoluta mattina di maggio del 1993 quando, per la prima volta, sono entrato con il mio album da disegno e le matite colorate nella Casa di Riposo "Istituto Trento" di Vicenza. Non sapevo ancora quale sarebbe stata la reazione delle persone ospitate alla mia richiesta di eseguire alcuni disegni osservando i loro volti e i loro corpi. All'inizio ho trovato riluttanza nell'accettare i miei inviti forse per difendersi dall'invasione di uno sguardo estraneo, il quale si proponeva di indagare e riflettere sulla loro condizione esistenziale. Convinta da alcune inservienti, Placida fu la prima che accettò di posare. Ci sistemammo in una stanza appartata al piano terra. C'era un piccolo tavolo dove potevo appoggiare i miei strumenti di lavoro. Seduta su una



TONI ZARPELLON

sedia, lei mi osservava incuriosita mentre appuntavo qualche matita per iniziare a rendere visibile ciò che si agitava nella mia mente. Del suo volto feci due disegni: uno di profilo con il colore ocra, l'altro, quasi frontale, con la grafite.

Era l'inizio di una intensa settimana di lavoro. Esso si sarebbe sviluppato in un crescendo di libertà psicologica ed emotiva in rapporto alla sempre maggiore disponibilità di queste persone a farsi "ritrarre". La mattina seguente infatti, incoraggiato dalla loro complicità, sono salito al piano superiore. Vicino alle camere c'era un grande soggiorno con ampie vetrate dove trascorrevano gran parte della giornata per parlare, giocare, leggere o semplicemente restare seduti in attesa della visita di qualche parente. Al centro, un grande tavolo mi permetteva di lavorare con libertà di movimenti. Fui subito attorniato da uomini e donne incuriositi da quanto stava succedendo e appreso di che cosa si trattava, in molti espressero il desiderio di farsi "fotografare". Così almeno dicevano alcuni, forse ignari del reale significato che aveva per me tracciare "segni".

Mi sembrava importante fossero contenti di sentirsi al centro dell'attenzione, sapendo che mi interessavo a loro, di sentirsi per qualche

minuto attori di un evento teatrale che si realizzava nel piccolo e silenzioso palcoscenico di un foglio di carta di cm. 48x34,5. Così Raffaele, costretto in carrozzella tutto tremante con il volto arrossato e incapace di parlare, ogni mattina voleva gli dedicassi un disegno. Sorrideva contento quando gli facevo vedere cosa avevo fatto. Anche Angela era costretta in una sedia a rotelle, e incapace di parlare, teneva scoperte le mani bianche e le gambe paralizzate e gonfie. Altre donne, come Maria, stavano invece sedute per ore e ore con le braccia incrociate, senza dire una parola, come fossero in attesa di qualche cosa che poteva essere la morte oppure un miracolo che avrebbe ridato loro forza fisica e sicurezza psicologica. Uomini dallo sguardo vuoto e assente si trascinarono con le stampelle o il bastone per tenere le gambe in movimento, così da rimandare il più possibile nel tempo la letale immobilità. I più fortunati conservavano intatte le proprie facoltà fisiche, anche se i loro volti dicevano di una profonda solitudine e rassegnazione.

Mi trovavo a riflettere con le forme e i colori su uno degli aspetti della condizione umana: l'età avanzata della vita caratterizzata dal decadimento delle funzioni organiche e dall'atrofia di organi e tessuti. Presa di coscienza inquietante, soprattutto in un mondo come il nostro dove imperano modelli di eterna giovinezza e delirante efficientismo tecnologico simili allo sfrigiolo di una padella o a un interminabile fuoco d'artificio, dove il rapporto concreto con la realtà è occultato da un'assordante e arida spettacolarità. Sembra che l'uomo abbia smesso di pensare e accettare la morte come regolatrice cosmica della vita stessa, e, con la morte abbia smesso di pensare e accettare il tempo, di cui ne sente la causa, perché percepito



«Raffaele», 1993, matita su carta, cm 48x34,5



«Giuditta», 1993, matite colorate su carta, cm 48x34,5

MARGINÀLIA

fogli d'album

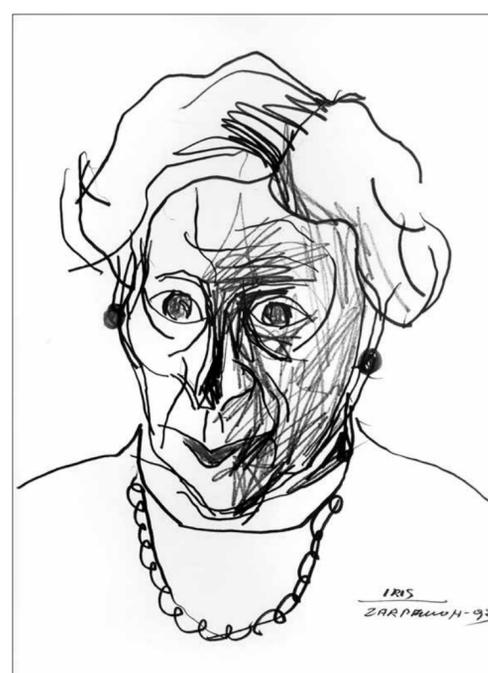


«Rosalia», 1993, matite colorate su carta, cm 48x34,5

come inesorabile forza dissipativa anziché creativa. Rimuovendo il tempo come elemento costitutivo dell'essere, anche lo spazio si è svuotato di significati vitali.

I cinquanta disegni eseguiti all'interno dell'Istituto si collocano subito dopo i miei interventi nelle "Cave di Rubbio" che hanno determinato un radicale rinnovamento spazio-temporale con la realtà. È

stato un auto-partorirmi dalle viscere della terra per ripresentarmi al mondo e iniziare un nuovo percorso di vita. Ecco allora questi "fili elettrici" articolati che diventano forme per abitare lo spazio. Sono segni del mio tempo ritrovato, che non è più quello dell'orologio, ma intrinseco alla mia struttura biologica. Gli animali e le piante non portano l'orologio!!!



«Iris», 1993, matite colorate su carta, cm 48x34,5

Desidero osservare ora da vicino alcuni fogli senza con questo voler fare il critico di me stesso. Lascio ad altri il gravoso compito di formulare giudizi sul mio lavoro. Lo scrivere significa per me continuare a tracciare segni che mi permettono ulteriori chiarimenti al marasma che mi porto dentro, soprattutto nei periodi di passaggio da una fase ad un'altra del mio solitario percorso artistico che, a partire dalle "Crocifissioni" del 1965, dura ormai da trent'anni. Ciò che mi sta incuriosendo è come la fisicità delle cose si manifesti in rapporto al progressivo smantellamento di uno strano buco nero, che avverto essere presente nella mia mente. Lo svelamento della materia pregea di un proprio tempo è il risultato di un lento processo di elaborazione mentale.

È quanto ho avvertito disegnando i volti e i corpi delle persone all'interno della Casa di Riposo, una delle ultime occasioni che mi hanno dato conferma di come l'illuminarsi e il dilatarsi di un nuovo orizzonte di vita consentano un rinnovato rapporto di comunicazione sociale. Ecco allora il volto di Maria, di anni 95, solcato dalla creatività del suo tempo e che i segni del mio tempo hanno fissato nello spazio. Segni tracciati con forte emotività, per individuare essenziali linee di forza che commentano i piani incastrati uno sull'altro, accentuati dai giochi di luci e di ombre. E così i volti di Raffaele, di Iris, di Olenia, di Silvana, di Rosalia che in varie posizioni spaziali si impongono plasticamente per ribadire la propria presenza nel mondo, legame non casuale con i massi di pietra della "Cava dipinta" di Rubbio. Il problema non cambia: ricostruire la realtà partendo dal nucleo di una identità ritrovata per smascherare e riempire il vuoto delle apparenze. Ma non è una ricostruzione meccanica! Quando lavoro, dalla mia mano "sgorgano" pensieri, emozioni, umori e tutto quanto si può immaginare possa succedere o succedere dentro l'umidità della vita. Gli occhi di Artemisia mi scrutano: mentre osservo e disegno il suo volto, mi parla della propria vita in modo composto e consapevole, che mi impone di ascoltarla placando la mia tensione. Non la scarnifico come gli altri e ne ottengo un "ritratto" più sereno, quasi per ammonirmi che non serve agitarsi tanto e che l'arte non potrà mai cambiare il mondo. Sorella di un gallerista, di fatti riguardanti l'arte ne aveva visti di tutti i colori. Mi diceva che la cosa più difficile da fare è cambiare se stessi: il mondo sarebbe cambiato di conseguenza.

In alcuni disegni ho colto l'interezza dei loro corpi abitualmente seduti ora soli oppure raggruppati per scambiarsi qualche parola come facevano i vecchi contadini nelle loro stalle per trascorrere il tempo nelle lunghe sere d'inverno. Domenico si sedeva tutte le mattine su una poltroncina di materiale plastico con la testa inclinata e appoggiata al palmo della mano. Non parlava mai, quasi stesse pregando la Madonna di gesso dipinto appoggiata alla parete di fondo. Giovannino teneva tra le mani un gomito di lana che continuava a girare come



«Domenico», 1993, matita su carta, cm 48x34,5

se scottasse. Cesira indossava una maglia a righe orizzontali bianche e rosse e quando vide il disegno che le avevo dedicato, si arrabbiò perché le avevo fatto il naso tutto nero. Il volto scavato di Giuditta lasciava ormai intravedere la struttura ossea del cranio. E poi Colomba, Mercedes e Romeo, di cui ho voluto cogliere la forma del corpo che si pone nello

spazio riempiendo l'architettura dei segni con tratti ravvicinati. Concluso il lavoro, me ne sono andato ringraziando per l'ospitalità e per la loro disponibilità a farsi "ritrarre", permettendomi un'esperienza vissuta dentro il tempo e lo spazio della vita.

Toni Zarpellon

Agosto 1995



«Angela», 1993, matita su carta, cm 48x34,5

La reinterpretazione del classico

La grafica storica in mostra al m.a.x. Museo di Chiasso in Svizzera

L'esposizione, curata da Susanne Bieri e Nicoletta Ossanna Cavadini, ripercorre il fenomeno storico della reinterpretazione e della fortuna critica del classico, espresso nel XVIII e XIX secolo prima dell'avvento della fotografia, attraverso duecento acquaforti, bulini e puntesecche, stampe acquarellate, litografie e cromolitografie, provenienti dalla Biblioteca

(1818-1819), Le Antichità romane... (1823-1829), nonché diverse vedute di assemblaggio di monumenti in litografia, gli stupendi Panorami che propongono una vista ad ampio orizzonte e alcune vedute - provenienti da una collezione privata - che ritraggono le città europee oggetto del più vasto itinerario di viaggio ottocentesco, che raggiunge anche la



Anonimo, Statua di Apolline con la lucertola, Coll. Villa Borghese

dell'Accademia di architettura USI di Mendrisio, dalla Biblioteca Cantonale di Lugano, dalla collezione del m.a.x. museo di Chiasso, dall'associazione Avvenire dell'Antico (AdA) e da raccolte private. La rassegna è organizzata in sinergia con il MANN - Museo Archeologico Nazionale di Napoli che presterà alcuni reperti come due enormi candelabri in marmo con trampolieri, una testa di Apollo e una testa di giovane uomo. In mostra sarà possibile ammirare, fra le altre, le incisioni volute da Johan Joachim Winckelmann per illustrare il suo volume Monumenti antichi inediti, le stupende acquaforti di Giovanni Battista e Francesco Piranesi, quelle di Luigi Rossini e le molte vedute di paesaggi delle città europee mete del Grand Tour, fra cui quelle di Nicolas-Marie-Joseph Chapuy e di Johann Jakob Wetzel.

Il percorso espositivo si apre con una ventina di tavole tratte dai Monumenti antichi inediti di Winckelmann del 1767, le incisioni della prima edizione de Le Carceri di Gian Battista Piranesi, le Lapides Capitoline con Antichità di Cora e Castello dell'Acqua Giulia (1762) nonché la meravigliosa pianta di Villa Adriana a Tivoli (1760-1778) e le grafiche eseguite dal figlio Francesco, che ritraggono le prime scoperte di Pompei (1789); a queste si affiancano due raccolte di volumi "in folio" delle acquaforti piranesiane. Si prosegue con le opere di Luigi Rossini come il Frontespizio delle Antichità di Roma divise in 40 vedute, la Raccolta di Cinquanta Principali Vedute di antichità



Testa di Antinoo, Coll. Villa Mondragone, Frascati



Anonimo, Bassorilievo raffigurante Cassandra e Aiace - Coll. m.a.x. museo Chiasso

terra insubrica dei laghi con le città di Como, Lugano, Locarno e Ascona. Nella seconda metà del Settecento, la nascita del Neoclassicismo teorico portò alla riscoperta dello studio dell'Antico e dei monumenti classici. Johan Joachim Winckelmann, considerato il padre della storia dell'arte moderna, pubblicò nel 1767 i Monumenti antichi inediti dove, a corredo della parte scritta, vennero proposte per la prima volta immagini incise delle opere classiche delle collezioni romane, con l'intento di illustrare l'Antico. La volontà di divulgare, attraverso l'espressione grafica, il "monumento" e il "manufatto artistico" quale esempio da conoscere ed emulare, costituisce la prima fase di valorizzazione dell'Antico nel XVIII secolo. Il disegno e il rilievo del monumento, rappresentato fedelmente

attraverso un sistema proporzionale codificato, ne permette lo studio e la conoscenza. Il passo da Winckelmann a Giovanni Battista Piranesi è breve: il grande artista e incisore veneziano trovò a Roma la fonte dell'Antico che gli permise di dare origine a incredibili e visionarie interpretazioni, con lo scopo dichiarato di stimolare l'immaginazione degli artisti contemporanei. Nella sua vasta produzione - basti citare Le Carceri (1745 e seconda edizione 1761, rielaborata nel 1770) o ancora Della magnificenza ed architettura de' Romani (1761) - Piranesi apre la via a un nuovo sistema di ricerca archeologica, rivolto sia allo studio dei processi tecnici e costruttivi sia alla ricchezza dei reperti ornamentali. Egli dà avvio anche a una polemica con il programma rigo-

rista e filo-ellenico di Winckelmann e si schiera in favore dell'architettura romana, sottolineandone la capacità tecnica e la ricchezza inventiva. La diffusione delle affascinanti incisioni "in folio" contribuì molto a creare una documentazione di viaggio del Grand Tour; le immagini che gli incisori restituivano non sono più studi sull'architettura antica ma splendide vedute che ricordano ai viaggiatori i luoghi attraversati e li aiutano inoltre a identificare i monumenti descritti nelle guide.

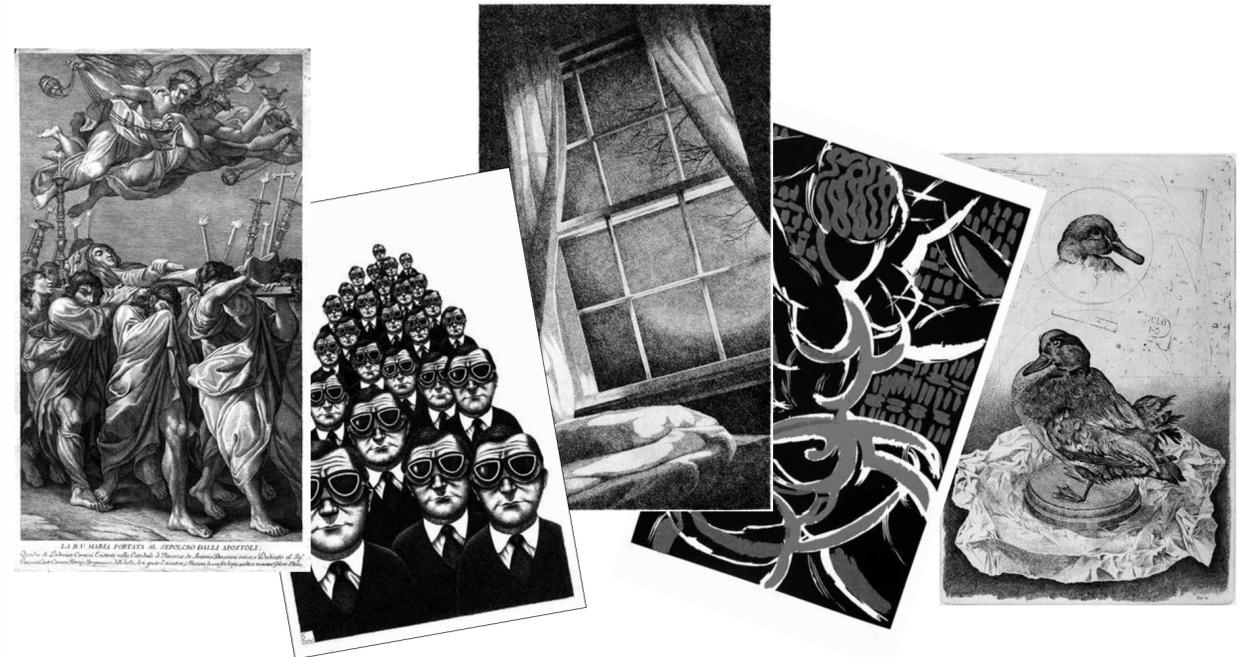
È questo il caso di Luigi Rossini, maestro dell'arte incisoria e riconosciuto dalla critica come l'ultimo grande illustratore delle meraviglie di Roma e Pompei dopo Giuseppe Vasi e Piranesi, prima dell'avvento della fotografia. Dall'incisione che riproduce la veduta oggettiva, figlia del vedutismo settecentesco delle Antichità romane, si passa quindi all'apertura verso le prime espressioni del "Panorama" in cui è fondamentale la forma dell'illusionismo visivo, o ad altre in cui l'artista decide di modificare, omettere o aggiungere alcuni elementi per ottenere un effetto di notevole suggestione scenografica. La veduta romantica diventa così anche una fantasia di monumenti, assemblati per suscitare emozione, stupore ed effetti che raggiungono il Pittoresco. Accompagna la mostra, un catalogo (edizioni m.a.x. museo), con saggi di Massimo Lolli, Susanne Bieri, Angela Windholz, Pierluigi Panza, Mauro Reali, Raffaella Bosso e Nicoletta Ossanna Cavadini e un ricco apparato iconografico. Viene proposto anche un "mini-catalogo" (edizioni m.a.x. museo) con i testi dei pannelli mostra e una selezione di immagini. L'esposizione s'inserisce nel filone della "grafica storica", uno degli ambiti di approfondimento del m.a.x. museo, ed è resa possibile grazie al Dicastero Educazione e Attività culturali del Comune di Chiasso, con il sostegno della Repubblica e Cantone Ticino-Fondo Swisslos, di "Cultura in movimento" dell'Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana, dall'AGE SA, dell'associazione amici del m.a.x. museo (aamm). Si ringrazia la SUPSI-Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, e in particolare il Laboratorio cultura visiva del Dipartimento ambiente costruzioni e design, per la collaborazione nell'ambito del progetto grafico, MyAcademy e Tectel per lo sponsoring tecnico. (MDL)

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Oggi sono consultabili **21.864 opere** e **1.779 autori**
 Quotidianamente il Sito viene aggiornato con nuovi nominativi e nuove incisioni



www.raccoltastampesartori.it





2006-2021

Trentasei mostre d'arte, trent'otto cataloghi: UNA COLLEZIONE E' SEMPRE UNA COLLEZIONE L'ANNO DELLA COLOMBA, dal workshop delle scuole_Sezione didattico creativa; LO SPAZIALISMO E L'APPORTO VENEZIANO; DORINO OUVRIER, le montagne si incontrano; MATERIA & GESTO, tormento ed estasi dell'informale italiano; JON NICODIM, dalla terra all'opera, la forza delle radici; GIOVANNI CATALDI, nuovo linguaggio essenziale per una civiltà mediatica d'eccellenza; PITTURA DEGLI DEI, la più antica arte moderna, aborigeni australiani; ASSISES sedute in opera, 101 sedie capolavoro; REMO BIANCO, architetto di sorprese; LUIGI LEVOCI, l'ultimo artista bohemien; JOEL STEIN; ALDO MONDINO, maestro di fantasmagorie; FRANCESCO TORALDO, composizioni musicali; FRITZ BAUMGARTNER; ASTRATTOCONCRETO, Il Gruppo degli 8 Basaldella, Birolli, Corpora, Moreni, Morlotti, Santomaso, Turcato, Vedova; FRANCESCO GUERRIERI, dal polimaterico all'essenza della struttura; HANS RICHTER, Dada fino all'ultimo respiro; Biennale d'Arte Contemporanea Magna Grecia; POP ART A TORINO !? Boetti, Gilardi, Mondino, Nespolo, Pistoletto; PINO CHIMENTI, Una gioiosa macchina da guerra; FONTANA/VASARELY, due mondi, due culture, due scuole a confronto; ANNA CAPOLUPO, dove sono sempre stata; Nel Blu dipinto di Blu...da YVES KLEIN, la magia di un colore nell'arte contemporanea; MAX MARRA, Traccia e Prospettiva; NOUVEAU REALISME, L'Esprit Provocateur di MIMMO ROTELLA; GIOVAN BATTISTA ROTELLA,



Pittura di grande valore; ARTE INTERATTIVA, lo spettatore in gioco, dall'azione dell'occhio all'interazione robotica; ALBANIA, The Spirit Of The Times; MARIA CREDIDIO, Abitare l'illimito; SENSAZIONI, mostra internazionale di acquerello; MARIO SPOSATO, tra Dadaismo e Nouveau Realisme; DA DALI' A BOTERO, arazzi contemporanei; CELIBERTI, la materia della memoria; ANTONIO SALADINO, dal tempo della storia al tempo dell'opera. Attività didattiche, Young At Art_Progetto itinerante per giovani artisti, Progeto Bancartis, Biennale d'Arte Contemporanea Magna Grecia, Shoah dell'Arte, Fa.Mu Famiglie al Museo, Kidd Pass, Giornata Regionale dei Musei, Notte Europea dei Musei, Giornata del Contemporaneo, Turismo e Promozione del Territorio.

Riaprirà, questo piccolo Museo di frontiera, riaprirà insieme a tutti!

Lo scorso 8 marzo 2021 l'artista Sergio Zen ci ha lasciato. Avevamo saputo che non stava molto bene, ed ora questa notizia ci rattrista moltissimo. La nostra storia fatta di ricerca di giovani artisti, di maestri consolidati, di inaugurazioni, di visite a studi e atelier d'artista, partecipazioni a mostre e fiere, ci aveva visto incontrare l'artista Sergio Zen. Erano i primi anni Novanta, ad una artefiera, *'noi dell'ARCHIVIO'* lo avevamo cercato, poi ci eravamo proposti, con lui avevamo parlato delle nostre iniziative e soprattutto della bellezza dei suoi quadri, lui che ne era ben consapevole, era stato colloquiale, cortese, gentilissimo. Ci invio e noi andammo a visitare il suo piccolo studio. Da allora nasceva un'attiva collaborazione fatta di stima, di rispetto e di una amicizia confidenziale che, con il tempo ci portava a pubblicare numerosi servizi sul nostro mensile e ad allestire a Mantova nella Galleria Arianna Sartori, la mostra personale "Energia del colore" nel maggio 1999; più tardi, il volume "Trenta opere su carta di Sergio Zen" da noi pubblicato nel 2004 e per il quale io avevo scritto il testo di presentazione che riporto:

Contemporaneità
 "Noi siamo qui, oggi, e viviamo la nostra contemporaneità". Se di primo acchito può sembrare un'affermazione obsoleta e fuori luogo, mi pare che il confermare il nostro essere, la nostra presenza, responsabile e operativa nel contesto socio-culturale dell'ambito in cui viviamo, sia in generale utile, e, oggi, assolutamente indispensabile. Allo stesso modo, non è detto che sia affatto casuale il dedicarsi alla pittura, e in questo modo, di Sergio Zen.

L'artista di Valdagno dipinge così, oggi, perché la sua storia.... perché le sue passioni.... perché le sue scelte.... perché il contesto culturale... lo hanno portato a diventare così. Artisticamente attivo dagli anni cinquanta, Sergio Zen risolve le sue prime rappresentazioni paesistiche secondo i canoni più conformi alla tradizione della pittura vicentina; poi, nei primi anni sessanta, spinto da un bisogno artistico inderogabile e da un forte impulso emotivo, conosciuti gli artisti Vedova e Santomaso, Afro, Pizzinato e Birolli, durante un periodo di intensa frequentazione dell'ambiente veneziano, rinnova la sua pittura: si dedica all'astrattismo guardando al "gruppo degli otto". Subisce il fascino dell'impatto violento che la percezione del colore nell'opera di Pollock provoca.

Con il tempo e la maturazione, in Zen la capacità introspettiva si approfonda

In ricordo di SERGIO ZEN

disce e si concretizza in opere che, dapprima materiche e terragne, con il tempo acquistano in levità e vivacità di colori. L'artista si muove con sempre maggiore sicurezza, entrando con violenza sul dipinto con pennellate vigorose, inquiete e decise, altre volte con tocchi tenui, impercettibili, quasi sfarfallii di colore, non copia il reale ma lo reinventa e lo reinterpreta come attraverso un filtro cromatico che riporta al visibile l'intuizione della realtà e che grazie ad una notevole energia vitale risveglia l'uomo dal suo torpore.

Il dipinto, sempre assolutamente astratto, diventa di semplicissima lettura e comprensione quando Zen con una serie di pennellate sicure, quasi uno squarcio, una ferita slabbrata profonda, inserisce la metafora dell'orizzonte, confermando palesemente essere questo non un paesaggio qualsiasi, ma il suo "paesaggio". Tenterei definirlo un paesaggio dell'anima, per



Inaugurazione della personale di Sergio Zen "Energia del colore" alla Galleria Arianna Sartori a Mantova il 7 maggio 1999, da sinistra: Ottone Mora, Sergio Zen, Vittorio Carnevali e Adalberto Sartori



«Spazio aperto», 2000, olio su tela, cm 60x80



«Luminoso», 1998, olio su tela, cm 100x80

quella leggerezza di interpretazione e di lettura. A volte, solo un raro segno rende l'opera riconducibile alla realtà, piuttosto molto sovente, pennellate veloci tagliano in obliquo il dipinto rendendolo carico di tensione, ed allora è il gioco dei colori che arricchisce di drammaticità o di fragilità l'emozione provata.

Ma se pure è vero che i titoli delle tecniche miste rivelano l'appartenenza ad un contesto di elementi naturali: *Dentro l'ombra, Terra bruciata, Stagione aperta, Trasognante, Ritmico, Chiara presenza*, ecc. sono altresì i dipinti ad essere in grado di stimolare i sentimenti, le impressioni, le sensazioni, le immagini; e l'immaginario di Zen è evidentemente capace di grandi emozioni, respira colori squillanti, cromatiche luminose in grado di far partecipi alle emozioni della vita.

Il cielo, la terra, l'acqua, il fuoco, il vento sono gli elementi della vita, sono le caratterizzazioni del creato, di una bellezza viva che l'artista cerca di riprodurre attraverso una esuberante varietà di colori sui suoi fogli. Le opere su carta, qui pubblicate, evidenziano l'impegno costante dell'artista teso in una sintesi estrema, a cercare e stabilire incredibili rapporti tra la concretezza del colore e la levità del gesto, tra la ricca gamma di elementi cromatici contrastanti usati su parti dei fogli, mentre il resto della pagina,

nella grande dinamicità del momento creativo, viene lasciato incompiuto nell'assolato bianco. Senza dubbio la pittura di Zen è gesto, ma non nell'accezione dell'action painting, certo progettazione e non dripping; non bisogna comunque sbagliare, la pittura di Zen è ricerca cromatica, ma sicuramente non improvvisazione, non casualità, è pittura di emozione, che va *sentita*, oltre che vista. Quella di Zen è certamente una personalità artistica complessa che, oltre alla "linea pittorica", vuole portare avanti quell'equilibrio che conferisce alle sue opere anche un certo carattere musicale: insomma il suo vuole essere un astrattismo pulsante, vitale, ricco di tridimensionalità, vivo".

Maria Gabriella Savoia, Mantova 2004

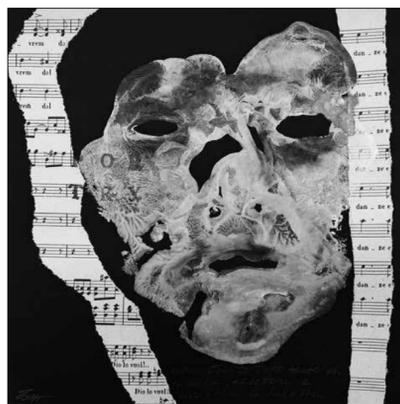
Sergio Zen, nato nel 1936 a Valdagno (Vi), muore l'8 marzo 2021. Inizia a dipingere nel 1957 da autodidatta, iscrivendosi poi alla Libera Scuola d'Arti Figurative Marzotto a Valdagno. Dopo un breve inizio figurativo nel 1961 approda ad un astrattismo lirico. Gli anni settanta sono un periodo intenso con l'allestimento di numerose personali tra le quali: nel 1972 alla Galleria Simpliciano a Milano, nel 1974 alla Galleria Il Vertice a Palermo e alla Galleria Ciruzzi a Padova, nel 1975 alla Galleria Triade a Torino, nel 1978 alla Galleria dell'Artista a

Foggia. Frequente è anche in questo decennio la partecipazione a mostre e rassegne tra cui: al Premio Joan Miró di Barcellona nel 1970, l'esposizione della "Grafica Contemporanea" al Museo Puskin di Mosca nel 1971, al Grand Prix d'Arts Plastiques alla Gallerie Crozier a Lione nel 1973, alla 1° Quadriennale Europea a Roma nel 1974, alla mostra "Pittori vicentini" alla Basilica Palladiana a Vicenza nel 1978. Dedica parecchio tempo a lavori su carta per definire con precisione il proprio lavoro, il puro discorso emotivo, che fa dell'io il luogo mitico del ricordo. Tiene una personale di tempere su carta presso la Galleria Artcoop di Vicenza nel 1973, espone nel Padiglione Italia assieme a: I. Barbarico, F. Francese, L. Latanzi, E. Vedova, alla IV Biennale del Disegno Internazionale al Museo d'Arte Moderna di Rijeka nel 1976, realizza un'opera particolare "Presenza in collina" (cm. 160x735), che viene esposta nella personale su invito del Comune di Granada alla Caja Provincial nel 1979. Viene girato in questo periodo il documentario "Sergio Zen - Vicolo Valle" della durata di ventisei minuti, che riprende tutta l'operazione della formazione di una sua opera e che viene proiettato in numerose scuole. È del 1982 la personale alla Galleria Lo Scudo di Verona, del 1983 quella alla Galleria Ariete a Vicenza mentre nel 1987 viene presentata un'antologica datata 1957/1987 presso i saloni di Villa Valle Marzotto a Valdagno. Esce per l'occasione, un'interessante volume dal titolo "Sergio Zen - Sogno di una cosa" con testo di Salvatore Fazio. Segue la personale "Sergio Zen - Dipinti e cane - 1961/1992" con la presentazione in volume di Giuliano Menato alla Galleria Sante Moretto, Gavazzale, Vicenza, personale alla Galleria Chiami a Zurigo e alla mostra "Spazialità cromatiche-Olivieri, Verna, Zen" alla Villa Corniani, Carmignano di Brenta, Padova. Nel 1994 esce un testo "Sergio Zen" di Flavio Caroli sulla Rivista Terzo Occhio. Edizioni Bora. Nelle edizioni Campanotto di Udine, "Sergio Zen - Nessun giorno è senza colori - Taccuini 1957/1997" mentre per le stesse edizioni viene pubblicato nel 1999 "Sergio Zen - Carte Dipinte 1966/1999" con testo di Luca Baldin. Nel maggio 1999, allestisce la mostra "Energia del colore", alla Galleria Arianna Sartori di Mantova. Le Edizioni Svet di Treviso pubblicano "Sergio Zen - Il colore come emozione e riflessione - Opere 1997 2000" con testo di Giovanni Maria Accame. Su invito espone nella Galleria Civica S.Giacomo di Vicenza e alla Galerie Alten Rathaus di Prienam Chiemsee, Germania. Nel 2001, su invito di Giorgio Di Genova, partecipa alla mostra "Generazioni Anni Trema", al Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900 G. Bargellini, Pieve di Cento (Bo). Nel 2002 personale nella Galleria Artistudio di Milano, nel 2003 assieme a Valentino Vago nella Galleria Studio Marco Zen Arte Contemporanea di Valdagno. Nel 2004 Arianna Sartori Editore pubblica "Trenta opere su carta di SERGIO ZEN" con testo di Maria Gabriella Savoia. Nel 2005 esce il Volume Monografico "Vita a colori" con Testo di Luigi Lambertini. Nel 2006 personale nella Galleria Civica d'Arte Moderna di Villa Valle, Valdagno (Vi). "Zen - Flussi e riflessi" con presentazione di Carla Chiara Frigo e Luigi Lambertini, nel 2007 mostra personale nella Galleria Roggia Grande a Trento, nel 2010 personale GlobArt Gallery, Acqui Tenne (Al). Invitato dall'Istituto Nazionale d'Arte Contemporanea a cura di Giovanna Barbero alla V° Biennale Internazionale "Stemperando 2012", Biblioteca Naz. Universitaria, Torino, 2012. Biblioteca Naz. Cosenza, 2013, e alla Biblioteca Naz. Centrale, Roma, 2013. Nel 2016 personale alla Galleria Civica di Palazzo Trissino-Barbaran di Castelgomberto (Vi). Nel 2019 il suo nome è inserito nel volume "Acquerellisti italiani" a cura di Arianna Sartori, Mantova, Archivio Sartori Editore.

“20 x 20” Progetto per un Museo Collezione “Adalberto Sartori”

ACCARINI Riccardo, 1. ACCIGLIARO Walter, 1. ACHILLI Ernesto, 1. ACRI Antonio, 1. ADDAMIANO Natale, 1. ALEKPEROVA Zemfira, 3. ALLEGRI NOTTARI Luigi, 3. ALVIANI Lino, 1. ANDREANI Roberto, 1. ANGELINI Vitaliano, 4. ANGIUONI Enzo, 1. ARENA Antonello, 1. ATTINÀ Antonino, 2. BADALONI Ariberto, 4. BADARI Grazia, 2. BARACCHI Erio, 1. BARACCHI Tiziana, 14. BARBA Raffaele, 2. BARBAGALLO Orazio, 3. BARBATO Franco, 1. BASTIA Liliana, 5. BASTIANELLI Luciano, 1. BATAACCHI Franco, 2. BATTILANA Marilla, 2. BAUDINO Nino, 1. BEDESCHI Nevio, 3. BELLINI Angelo, 1. BELLUTI Gianfranco, 1. BELTRAME MASONE Rosalba, 3. BENCINI Ennio, 2. BENEDETTI Daniela, 1. BENETTON Simon, 2. BENGHI Claudio, 1. BERGAMINI Luisa, 1. BERTAZZONI Bianca, 1. BIANCATO Marzia Marshal, 2. BIANCONI Andrea, 2. BILLI Sergio, 1. BISIO Pietro, 1. BLANDINO Giovanni, 3. BOATO Matteo, 1. BOBÒ Antonio, 1. BONAN Federico, 1. BONETTI Beppe, 1. BONFANTE Egidio, 1. BONGINI Alberto, 15. BONGIORNI Giorgio, 5. BONGIOVANNI Luciano, 3. BORIOLI Adalberto, 1. BORNANCIN Gloria, 1. BORTOLUSSI Renzo, 2. BORTOLUZZI Milvia, 25. BOSCHI Alberto, 6. BRAGGIO Franco, 1. BRAIDO Silvano, 1. BRESCHI Fabrizio, 3. BRUNI Renzo, 2. BUCHER SCHENKER Gianni, 1. BUTTARELLI Brunivo, 3. CACCARO Mirta, 11. CALDANINI Margherita, 2. CALDINI Giancarlo, 10. CALVI Cesare, 2. CALVI Gladys, 1. CALZAVARA Renzo, 1. CAMORANI Ezio, 1. CANCELLIERE Mario, 1. CANNATA Matteo, 1. CANTINI Pier Luigi, 1. CAPITANI Mauro, 2. CAPOTONDI Claudio, 1. CAPRARO Sabina, 1. CARANTANI Maurizia, 1. CARANTI Antonio, 1. CARNEVALI Vittorio, 1. CARRETTA Giuseppe, 1. CASSANI Nino, 3. CASTAGNA Angelo, 1. CASTELLANI Luciano, 1. CASTELLUCCHIO Silvana, 2. CASTIGLIONI Gianpiero, 19. CAVALLERO Antonietta, 2. CAVICCHINI Maria, 2. CAZZADORI M. Teresa, 1. CELLI Alfredo, 2. CERRI Giancarlo, 1. CERRI Giovanni, 3. CESANA Angelo, 2. CHIMINAZZO Gianni, 1. CIACCHERI Paolo, 1. CIFANI Alfredo, 1. CIGNA Giorgio, 1. CIOCIOLA Domenico, 1. CLIVATI Guglielmo, 9. COCCHI Pierluigi, 2. COELLI Piersandro, 8. COLACITTI Pasqualino, 1. COLLINA Paola, 1. COLOMBI Riccardo, 2. COLOMBO Sergio, 1. COLUSSO Marcello, 1. CONCIAURO Bartolomeo, 1. CONSERVO Giovanni, 1. CONTESINI Elena, 1. CONTI Paolo, 2. CORONEO Pietro, 2. COSTANTINO Giorgio T., 1. COSTANZO Nicola, 1. COTRONEO Giuseppe, 1. COTTINO Isidoro, 2. COZZA Paola, 1. COZZI Nicola, 1. CRAIA Silvio, 2. CRESPI Carlo A., 1. CRESTANI Cristina, 2. CRISANTI Giulio, 2. CUOGHI Daniele, 1. DALL'ACQUA Luciano, 1. DALLA FINI Mario, 8. DAMIANI Michele, 2. DE LEO Mario, 1. DE LUCA Federica, 1. DE LUIGI Giordano, 2. DE MARINIS Fausto, 3. DE MONTE Roberto, 1. DENTI Giuseppe, 1. DE PALOS Gianfranco, 2. DE SERIO Giulia, 1. DESIDERATI Luigi, 9. DIANI Valerio, 1. DIFILIPPO Domenico, 1. DI FRANCESCANTONIO Beatrice Marga, 2. DI GIOSAFFATTE Vincenzo, 1. DI MAIO Mario, 2. DIOTALLEVI Marcello, 1. DI PEDE Franco, 1. DI PIERI Gino, 1. DI PIETRO Bruno, 1. DI STEFANO Fernando, 2. DI VENERE Giorgio, 1. DOCCI Alessandro, 1. DONATO Francesco, 2. DONNARUMMA Alessandra, 4. DOSSI Fausta, 1. ELVIERI Vladimiro, 1. ERROI Elisa, 2. FABBRI Paolo, 10. FABRI Otello, 1. FACCHINI Tazio, 9. FACCIOLI Giovanni, 2. FAINI Umberto, 1. FAMÀ Mico, 1. FAVA Vittorio, 1. FELPATI Armando, 1. FERRARI Anna, 1. FERRARI Maria Angiola, 6. FERRARO Ivana, 1. FERRO Davide, 1. FILARDI Giuseppe, 1. FIOCCO Giovanni, 1. FIORE Antonio Ufagrà, 1. FINOCCHIARO Pino, 1. FLORULLI Maurizio, 1. FONSATI Rodolfo, 1. FORNAROLA Salvatore, 1. FRANCA Camillo, 1. FRANCO Luigi, 3. FRANCONI Luciano, 1. FRANGI Reale F., 1. FRATANTONIO Salvatore, 1. FRIGERIO Laura, 2. FRIGO Ugo, 2. FURCI Stefania, 1. FURLAN Luisella, 1. GALBIATI Barbara, 1. GALIMBERTI Carlo Adelio, 1. GALLI Fabrizio, 1. GALLIUSI Pietro, 5. GAMBINO Pippo, 1. GANDINI MONDADORI Franco, 3. GARATTONI Giuliano, 1. GAROLI Luigi, 1. GASPARINI Giansisto, 1. GAUDIO Lucia, 2. GAULI Piero, 2. GENOVESE Vito Antonio, 8. GENTILE Angelo, 1. GERICO (Geri Piero), 1. GERULL Martin, 2. GHIDINI Pierluigi, 2. GHISLENI Anna, 3. GIACOBBE Luca, 20. GIACOPELLO Barbara, 2. GIANNINI Vasco, 1. GIORDANO Frank, 1. GIORDANO Massimiliano, 1. GIOVANNINI Roberta, 2. GISMONDI Federico, 1. GIUNTA Salvatore, 1. GIUSSANI Lino, 2. GLORIOSO Mario, 1. GOLDONI Franca, 2. GORLATO Bruno, 3. GRADI Marco, 2. GRANDI Silvia, 1. GRASSELLI Stefano, 1. GRASSO Francesco, 13. GRILANDA Alberta Silvana, 1. GROTT Paola, 1. GUALA Imer, 1. GUARDAI Aida, 1. GUERRATO Denis, 4. GUILLERMO N. M., 1. GUZZONE Giuseppe, 1. HAMAD Mohamad, 2. HOLCROFT Raffaella, 1. IACOMUCCI Carlo, 3. IACOMUCCI Gabriele, 1. IMAMAMI (Chiappori Sandra), 1. IODICE Elio, 2. ISOLANI Mara, 1. IZZO Antonio, 2. LANZIONE Mario, 1. LAPI Paolo, 2. LAZZARI Isaia, 1. LAZZERINI Sergio, 1. LEOPARDI Paolo, 1. LESSIO Lauro, 2. LINDNER Pierre H., 1. LINDNER Silva, 1. LIOTTA Alessandro, 1. LIPPI Giuseppe, 2. LIPRERI Mario, 2. LO FEUDO Adele, 1. LOI DI CAMPI (Invidia Lorenzo), 1. LOLLETTI Nadia, 3. LOME (Lorenzo Menguzzato), 4. LONGHI Sergio, 1. LO PRESTI Giovanni, 1. LORENZETTI Raimondo, 1. LOTITO Giovambattista, 1. LOVISOLO Luciano, 2. LUNINI Susanna, 10. MADOI Giovanna, 1. MAGGI Ruggero, 3. MAGNOLI Domenico, 3. MAMMOLITI Stefano, 1. MANCA Pier Antonio, 1. MANCINI Belisario, 1. MANCINO, 1. MANFREDI Antonio, 1. MANTOVANI Licia, 1. MANZOTTI Madilla, 5. MARANGONI Michele, 1. MARAZZI Paolo, 14. MARCHETTI Ada, 1. MARCON Luigi, 2. MARCONI Carlo, 2. MARGARI Franco, 1. MARGHERI Raffaello, 1. MARIN Charo, 1. MARIN Paola, 2. MARINI Renato, 2. MARINO Gabriele, 1. MARONGIU Giosuè, 1. MAROTTI Luigi, 1. MARRA Max, 1. MARRA Mino, 2. MARRANCHINO Domenico, 2. MARTINO Gabriella, 5. MARTINO Maurizio, 1. MARZULLI Lino, 1. MASCIA Vincenzo, 1. MASCIARELLI Gino, 1. MASINI Antonio, 1. MASSA Caterina, 2. MASSERINI Patrizia, 1. MASTRONARDI Carlo, 2. MAURO Andrea, 3. MAZZOTTA Alfredo, 3. MELE Vito, 1. MELLI Ivonne, 1. MEMMO Getano, 1. MERIK (MILANESE Eugenio), 9. MERLO Luigi, 1. MESSINA Lillo, 1. MICHELIN Olga, 2. MISSIERI Bruno, 2. MOCCIA Anna, 1. MODOLO Michela,

1. MOLINOS Lucy, 1. MONCADA Ignazio, 1. MONTANI Sara, 1. MORA Franco, 1. MORANDI LUCIANO, 1. MORANDINI Gi, 5. MORANDO Maria Grazia, 1. MORANDO Walter, 3. MORASSI Irma, 1. MORGANTI Fernanda, 1. MORI Domizio, 1. MORI Giorgio, 1. MORLIN Severino, 1. MOTTINELLI Giulio, 1. MULAS Franco, 1. MURARO Laura, 1. MURER Cirillo, 2. MUSI Roberta, 2. NAIRE Feo, 1. NASTASIO Alessandro, 1. NAVARRO Alicia M., 1. NEGRI Sandro, 2. NICOLATO Gianfranco, 1. NOTARI Romano, 1. NUCCI Giancarlo, 1. NUTINI Anna, 1. ORGNACCO DI TOMA Olivia, 1. ORNATI Ernesto, 1. OSSOLA Giancarlo, 1. PACI Fulvio, 1. PACINI Gianfranco, 1. PAESE Lucia, 1. PALAZZETTI Beatrice, 2. PALAZZO Franco, 8. PALDINI Marco, 1. PALLOZZI Gaetano, 1. PALMA Mario, 1. PALMITESTA Concetta, 1. PALUMBO Eduardo, 1. PANCHERI Aldo, 2. PANCHERI Renato, 1. PAOLANTONIO Cesare, 1. PAOLI Piero, 1. PAREA Vincenzo, 1. PARMIGIANI Aldo, 1. PASINI Loredana, 1. PASTURA Paola, 2. PAULETTI Gabriella, 1. PEDRONI Pierantonio, 1. PELLEGRINI Flavio, 1. PELLICARI Anna Maria, 1. PERBELLINI Riccardo, 1. PEREYRA Martin, 1. PERETTI Giorgio, 33. PERINI Sergio, 2. PERONE Gennaro, 1. PERUZZI Silvano, 1. PESCATORI Carlo, 1. PETRUCCI Maria, 1. PIAZZA Massimo, 4. PIAZZA Vincenzo, 1. PICELLI Giulio, 2. PICCO Achille, 1. PIEMONTE Lorenzo, 2. PILATO Antonio, 1. PIRONDINI Antea, 1. PIVA Sergio, 1. PLICATO Cristiano, 3. POGGIALI BERLINGHIERI Giampiero, 1. POLETTINI Andrea, 1. POLLACI Bruno, 1. POLVER Bruno, 1. PONTE Bruno, 1. PORPORATO Luisa, 1. POZZI Giancarlo, 2. PRESOTTO Nadia, 1. PREVITALI Carlo, 2. PREVITALI Giulia, 2. PROFETA Luigi, 3. PUGLIESE Antonio, 1. PUPPI Massimo, 1. QUARTO Nunzio, 2. RAGUSA Lucia, 1. RAINER Rudolph, 1. RAINERI Francesco, 2. RAMPININI Valeria, 1. RAVERA Gianni, 1. REA Fernando, 2. REGGIANI Liberio, 1. REGGIORI Albino, 1. RENZI Angela, 1. RENZI Geremia, 1. RESTELLI Lucilla, 2. RICCARDI Pasquale Lino, 13. RICCÒ Norberto, 3. RIMAURO Valentina, 1. RINALDI Riccardo, 2. RITORNO Maria Luisa, 1. RIZZARDI RECCHIA Andrea, 1. RIZZI Tiziana, 2. ROBERTI Elio, 1. ROMA Gina, 1. ROMANÒ Pino, 2. ROMANO Raffaele, 1. ROMILIO Nicola, 1. RONCA Laura, 2. RONZAT Piero, 2. ROSSI Gianni (VR), 1. ROSSI Gianni (SA), 2. ROSSI Giorgio, 1. ROSSO (Rossi Sergio), 3. ROSTOM Camelia, 2. ROVERSI Marzia, 1. ROVESTI Giuseppe, 1. RUBINO Giovanni, 1. SABATO Marialuisa, 1. SALA Giovanni, 1. SALATINO Gino, 5. SALVI Luigi, 1. SALZANO Antonio, 1. SANGALLI Alessandro, 1. SANTINELLO Anna, 1. SANTORO Giusi, 3. SANTORO Tano, 1. SASSU Antonio, 1. SAUVAGE Max Hamlet, 1. SAVINI Daniela, 2. SCACCHETTI Barbara, 2. SCAINI Giorgio, 1. SCAPIN Giancarlo, 1. SCARABELLI Davide, 1. SCHIAVI Alberto, 4. SCIAMÈ Vincenzo, 2. SCIMECA Filippo, 8. SEBASTE Salvatore, 3. SECCIA Anna, 2. SERAFINO Cesare, 5. SETTEMBRINI Marisa, 5. SGUAZZARDO Everardo, 3. SHABANI Artan, 1. SIANI Francesco, 1. SILVI Enzo, 1. SIMONA Sergio, 1. SIMONE Salvatore, 1. SIMONETTA Marcello, 2. SLIEPCEVICH Michele, 2. SODI Milvio, 4. SODDU Stefano, 1. SOLIMINI Renata, 1. SOMENSARI Anna, 1. SOMENSARI Giorgio, 1. SORAGNA Paolo, 2. SPENNATI Silvana, 1. STACCIOLI Paola, 1. STRADELLA Luigi, 1. STROPPIANA Livio, 2. STROZZIERI Leo, 1. TAMPELLINI Ida Valentina, 1. TANCREDI Marco, 1. TARANTINO Franco, 1. TARQUINIO Sergio, 1. TAVERNARI Ernesto, 2. TECCO Giuseppe, 1. TENCONI Sandra, 1. TERRENI Elio, 2. THON (TONELLO Fausto), 1. TIMONCINI Luigi, 1. TINA SAN, 1. TINARELLI Enzo, 2. TINTI Giovanni, 1. TIRADINI Corrado, 3. TODOVERTO Carmelo, 2. TOGNARELLI Gianfranco, 1. TOGO, 1. TOMMASI Francesco, 1. TONELLI Antonio, 1. TONELLI Patrizia, 1. TORNATORE Rosario, 1. TRESSANTI M. Gabriella, 7. TROIANO Marilena, 1. TROMBINI Giuliano, 1. VAIANI Melania, 1. VAIRO Virgilio, 1. VALENTI Fiorenza, 1. VALENTI Massimiliano, 1. VALENTINUZZI Diego, 1. VANETTI Tiziana, 2. VARLOTTA Francesco, 1. VASCONI Franco, 2. VERCILLO Giacomo, 3. VERNA Gianni, 2. VICENTINI Enzo, 2. VIGGI Marco, 2. VIGLIANISI Dina, 1. VIGLIATURO Silvio, 1. VITALE Francesco, 1. VITERBINI Paolo, 1. VIVIAN Claudia, 1. VOLONTÈ Lionella, 2. VOLPE Michele, 1. VOLPI Ermanno, 1. VOLPONI Venanzio, 1. VOLTA Giorgio, 1. ZANELLATO Alfredo, 2. ZANETTI Enzo, 1. ZANINI Giancarlo, 1. ZANUSSI Toni, 1. ZAPPALÀ Salvatore, 1. ZARPELLON Toni, 15. ZEFFERINO (Fabrizio Bresciani), 3. ZEN Sergio, 1. ZINGARELLI Ezio, 3. ZINGARINI Antonella, 1. ZITELLI Fabrizio, 1. ZITTI Vittorio, 2. ZORICIC Milan, 1. ZORZI Enrico, 1.



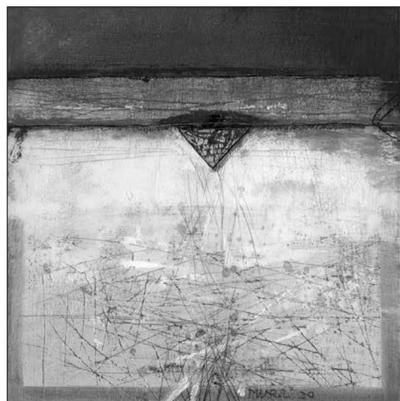
Ruggero Maggi (Milano): «Nonostante tutto sento di ricevere, accettare e assorbire la bellezza», collage e tecnica mista su cartoncino.



Gianni Ravera (Albisola Superiore - SV): «Souffrance», 2021, tecnica mista su tela.



Cuoghi Daniele (Felonica - MN): «Senza titolo», 2021, ceramica.



Cirillo Murer (Quinto di Treviso - TV): «Nevicata», 2020, olio su tavola.



Francesco Grasso (Catania): «Un aquilone per Arianna», n. 1, 2020, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «Mantova la Galleria "Il Deschetto nel '74" Adalberto e Maria Gabriella Savoia», n. 4, 2020, acrilico su tela.



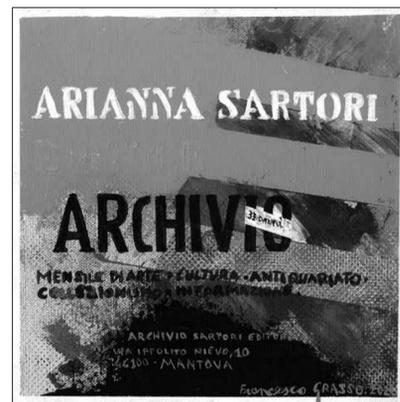
Francesco Grasso (Catania): «Casa Museo Sartori. Per Nuvolari», n. 7, 2021, acrilico su tela.



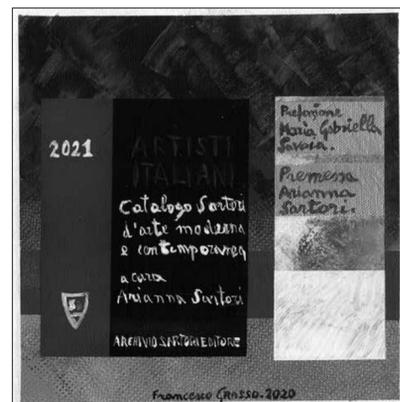
Francesco Grasso (Catania): «Sartori (L'aquilone)», n. 10, 2021, acrilico su tela.



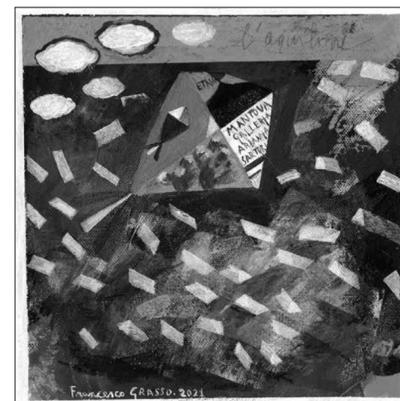
Francesco Grasso (Catania): «ARCHIVIO Sartori. (L'aquilone)», n. 2, 2020, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «Arianna Sartori. ARCHIVIO 33 anni», n. 5, 2021, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «Artisti italiani. Catalogo Sartori 2021», n. 8, 2020, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «L'aquilone», n. 11, 2021, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «Per Arianna Sartori», n. 3, 2020, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «Per Adalberto Sartori, Raccolta delle Stampe», n. 6, 2020, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «"20x20" Progetto per un Museo collezione "Archivio-Sartori" (Francesco Grasso. Volo di Rondini)», n. 9, 2020, acrilico su tela.



Francesco Grasso (Catania): «"20x20" Progetto per un Museo collezione "Adalberto Sartori"», n. 12, 2021, acrilico su tela.

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

LEONARDO SANTOLI

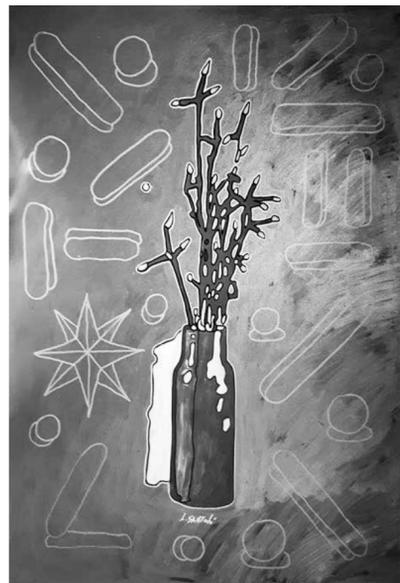
“Il tema dei fiori è un tema ricorrente nella storia dell’arte delle immagini occidentali. I fiori qui rappresentati sono dei fiori recisi e collocati in contenitori. I dipinti che illustrano il volume, sono citazioni di opere di autori famosi. Immagini che, volutamente esasperate e solarizzate sono dipinte a pittura acrilica e ad olio. Sugli sfondi affiorano qua e là, le lettere ed i simboli del mio alfabeto arcaico personale.”

Leonardo Santoli

La serie pittorica dei fiori è stata presentata in spazi privati e pubblici. In occasione è uscito un libro che vede l’illuminata prefazione di **Daniele Ravaglia** e il sostegno di **AlfaSigma**, dal titolo “**Flowers**”, ideato per l’associazione culturale I Colori delle Stelle, attraverso le poesie di **Ezio Alessio Gensini**, le opere pittoriche di **Leonardo Santoli** (ideatori e curatori dei libri). Vede i contributi del tecnico forestale e giornalista **Paolo Caramalli**, della critica e giornalista **Eliana Masulli** e del fotografo **Giacomo Maria Pivi Editore Gruppo di Studi Savena Setta Sambro – Edizioni Torre di Babele**. Ezio Alessio Gensini e Leonardo Santoli hanno realizzato assieme dei libri sulle tematiche dello “stato sociale”: femminicidio, bullismo, migrazione, infanzia e adolescenza negata. Il volume ha anche un’appendice digitale visibile e scaricabile: Docufilm “Flowers” a cura di Ezio Alessio Gensini e Leonardo Santoli, musica di **Daria Baiocchi**: <https://youtu.be/JOEBjnX6ams> (Canale You-tube di Leonardo Santoli). Docufilm “Flowers” a cura di Ezio Alessio Gensini e Leonardo Santoli, musica di Daria Baiocchi: <https://youtu.be/10dU81gJKfk> (Canale You-tube del Comune di Monzuno). Cortrometraggio “Flowers” a cura di Ezio Alessio Gensini e Leonardo Santoli, musica di Daria Baiocchi: <https://youtu.be/EPDUMcAMQ> (Canale You-tube di Leonardo Santoli). È acquistabile tramite i maggiori portali editoriali o richiederlo a: gensiniezio@gmail.com



«Fiori che parlano», 2016, tecnica mista su tela, cm 95x65



«Fiori bizantini», 2016, tecnica mista su tela, cm 95x65



«Flowers revolution», 2016, tecnica mista su tela, cm 95x65



«Flowers minimal», 2016, tecnica mista su tela, cm 95x65

Fragranza

E la vita torna a sorridere.

Con serenità d’animo
e
sbiaditi, oscuri, ricordi
qua e là
che si dissolvono.

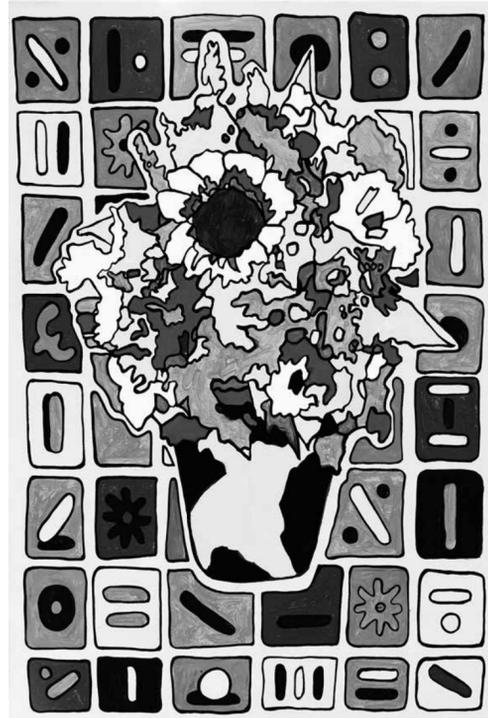
Lampada di aladino
e
gelato alla spuma di arancio e albicocca.

Fertilità.

Poesia di © **Ezio Alessio Gensini**

Leonardo Santoli

Pittore, scultore e scenografo è nato a



«La primavera che non si ferma», 2016, tecnica mista su tela, cm 95x65

Firenze Pelago nel 1959. Vive e lavora a Bologna. Attualmente è docente di Pittura, presso l’Accademia di Belle Arti di Bologna dopo aver insegnato presso le Accademie di Torino, Lecce, Urbino, Genova e Verona. Ha partecipato ad importanti mostre presso

gallerie private e Musei sia in Italia che all’estero invitato dai più importanti critici d’arte. Sue opere sono presenti in diverse collezioni pubbliche e private fra le quali: la Fondazione Cà La Ghironda, la Fondazione Golinelli, Università degli studi di Bologna (Biblioteca di San Giovanni in Monte), Museo d’Arte di San Gimignano, Museo di Cento (Fe), Museo di Santa Sofia di Romagna, Collezione Alfa Sigma (ex Alfa Wassermann) Farmaceutica, Museo Sacram di Santa Croce del Magliano, Comune di Zola Predosa. Con Lucio Dalla ha realizzato “Simbiosi” e “Melodia italiana” nel 1988, dove il cantautore canta e suona una sua musica sperimentale della durata di sette minuti sulle opere pittoriche di Santoli. Per Luca Carboni ha realizzato opere per l’album “Diario” e “Mondo”. Per “Mondo” ha realizzato anche le scenografie (sette palloni- mondi alti 4 metri e portati nel tour italiano ed europeo).

Ezio Alessio Gensini

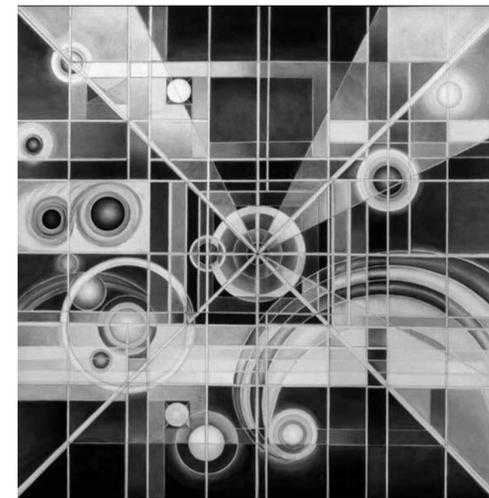
È nato nel Mugello durante la nevicata del ‘56. Vive a San Piero a Sieve (Fi). Giornalista, scrittore, poeta, sceneggiatore e regista. Autore e conduttore di programmi televisivi e radiofonici.

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

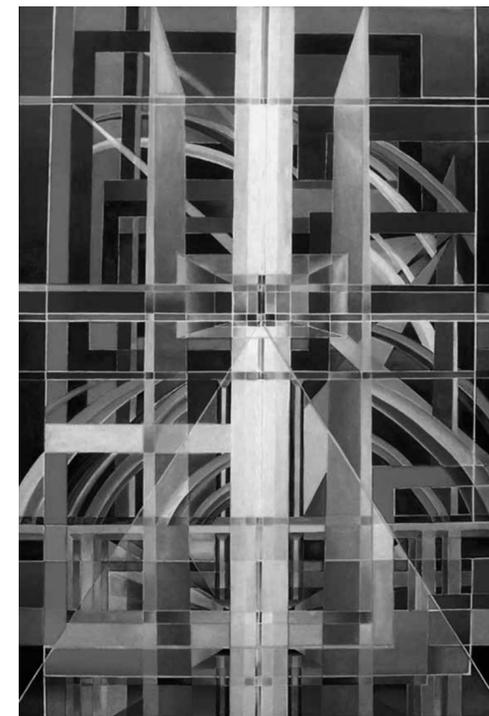
ROSARIO TORNATORE

MAPPE DELL’INVISIBILE

Da alcuni decenni il pittore siciliano Rosario Tornatore si è trasferito - con una scelta ormai definitiva ma non casuale - a Cerrina, nella provincia di Alessandria, abitando in una solitaria residenza di campagna divenuta altresì il laboratorio di studio e di ricerca dove sono nate per l’appunto le opere che compongono l’attuale esposizione la quale viene, oggi, inaugurata nella mirabile cornice del Castello di Casale Monferrato, offrendo nella circostanza uno spaccato storico quanto mai rilevante e puntuale attorno a quei cicli pittorici che si sono validamente succeduti nell’arco percipito di tale periodo e che infine segnano per vari aspetti il culmine forse più alto della sua feconda maturità creativa. (...) Qui, a Cerrina, l’artista (...) è riuscito davvero a concentrarsi sulla pittura per dare ascolto soltanto alle pulsioni immaginative più intime e recondite, volgendosi in questo senso ad indagare addirittura le irraggiungibili profondità di quel mistero che sta alla base delle stesse origini della natura dell’universo, dei multi-universi che abitano gli immensi confini siderali, forse ancora sottratti allo sguardo dei più potenti radiotelescopi ma non alla specola avventurosa di quel pensiero dell’arte che sa vedere e sa evocare l’invisibile. (...) Dagli schermi di queste tele emergono, infatti, stupefacenti scenari, molteplici prospettive, ritmi e metriche di geometrie sublimi, magnetiche irradiazioni di registri e scale cromatiche inusitate, luminosità rifratte in un’incandescenza liquida ed insieme cristallizzata negli speculari fulgori di ruotanti solarità, di scintillanti traiettorie formali che tendono a spaziare oltre i bordi del quadro. Sono gli elementi espressivi con i quali Tornatore costruisce i suoi “paesaggi” cosmologici, le visioni di “universi possibili” che ci invita a scoprire attraverso i mezzi più propri dell’immaginazione artistica il cui movente principale è quello di far vedere ciò che non diversamente si può conoscere e percepire ma anche ciò che altrimenti non si potrebbe “vedere”. (...) Grandi dipinti che appartengono cronologicamente a cicli tematici diversi, dalle *Cosmocromie*, realizzate tra il 2000 e il 2004 - dando avvio al quel



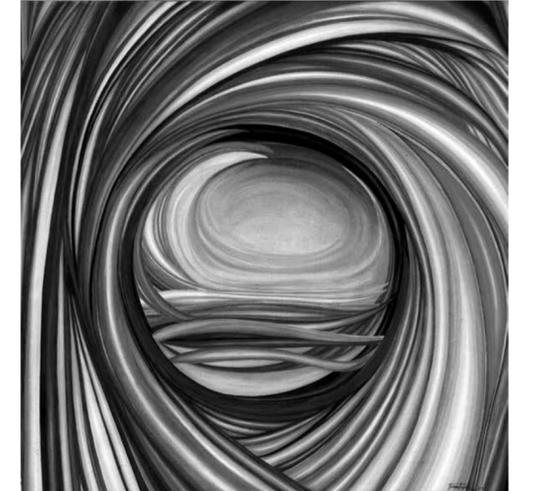
«Iconocromie - Multiversi», 2013, olio e acrilico su tela, cm 130x130



«Con Grande Amore... Con Grande Dolore», 2008, tecnica mista su tela, cm 100x70

nuovo corso dei suoi imprevisi svolgimenti stilistici e nelle quali domina un colore di folgoranti accensioni, memore tra l’altro di bagliori mediterranei raramente così ben recepiti e trasmessi nelle forme di una pura astrazione lirica - alla serie delle *Archechromie*, del 2005-06, forme primigenie della “geometria della luce”, di una luce- colore che genera dinamismi di pervadenti energie nel giro di espansive rotazioni, di linee-forza o di “stringhe” - secondo una recente teoria della fisica moderna - risonanti di remote plurime vibrazioni spaziali e di seguito, il ciclo delle “composizioni” sul motivo delle *Topocromie*, eseguite tra il 2006 e il 2010, in cui l’organizzazione spaziale dell’Immagine risulta amplificare la stessa dimensione delle singole varianti coloristiche, della fluida emissione sui circuiti lineari e sulle volute plastiche - corpi sferici o moti ellittici - di una sonorità luminosa dilagante e sempre più sconfinata. “Esprit de geometrie” ed “esprit de finesse” qui si rispecchiano e si rinsaldano ormai inestricabilmente in una

visione dell’assoluto che è soprattutto stato dell’Esprif, di un pensiero dell’Esere, lo stesso che presiede quell’idea e quel sentimento della luce che stanno al centro dell’ispirazione che ha guidato l’artista a queste straordinarie formulazioni nella totalizzante raffigurazione di una vera e propria “cosmologia luminosa”. Alludono alla stessa costituitiva matrice le “astrazioni” dell’ultimo ciclo pittorico relativo alle *Iconocromie*, ma anche queste non sono poi che figure di colore-luce, pure “figure”, libere in effetti di evolversi plasticamente e spazialmente sulla superficie, magari aspirando a una conforme e non illusoria tridimensionalità ed, infine, di “apparire” nel concreto allo stesso incanto del loro splendore visivo, immuni perciò da ogni capzioso artificio ottico-percettivo come da ogni suggestione meramente simbolica, soltanto delle “icone” di una purezza cristallina suscitata unicamente da una spiritualità profonda. Queste epifanie della luce si rivelano come ci indica il titolo della mostra quali “mappe dell’invisibile”, di quel luogo



«Il centro del centro», 2001, tecnica mista su tela, cm 122x122

alla realizzazione della scenografia di *Renard*, opera buffa di Igor Stravinskij. A Parigi frequenta prima l’Ecole Supérieure des Beaux Arts e poi gli studi di Johnny Friedländer e Henri Goetz, con i quali perfeziona i procedimenti e le nuove tecniche nella pratica della calcolografia. Instaura rapporti con artisti quali Alexander Calder, Nicolas Schöffer, Victor Vasarely, Julio Le Pare e con il gruppo del *Nouveau Réalisme* di Pierre Restany. La sua formazione giunge alla completa maturazione proprio in cui si affermano l’Arte Cinetica e la Pop Art. Nel 1969 ritorna in Italia con cattedra di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico Statale di Catania e, per un certo periodo, la cattedra di Scenografia presso l’Accademia di Belle Arti della stessa città, alternando lavorando così tra lo studio di Parigi e quello di Acireale. Successivamente si sposta per alcuni anni a Venezia, qui intrattiene intensi rapporti con i critici Umbro Apollonio, Silvio Branzi, Giuseppe Marchiori, Toni Toniato, Enzo Di Martino ed entra a far parte dell’ambiente artistico che si riunisce attorno alle figure di Virgilio Guidi, Mario De Luigi, Leone Minasian. Nel 1970 espone alla Galleria Il Traghetto presentato da Toni Toniato. A Venezia partecipa alle attività del Centro Internazionale della Grafica e questo gli consente di dedicarsi alla realizzazione di opere incisive. È invitato ad esporre i propri lavori a Bruxelles, Londra, Parigi, Grenoble, Chartres, Genova, Catania, Acireale, Venezia, Bologna, Roma, Varese, quindi negli Stati Uniti, in Germania, Argentina, Giappone, Venezuela e Malta. Nel 1967 viene invitato alla Mostra Internazionale di Grafica di Lubiana e a quella di Vancouver. Con opere di grafica figura all’importante rassegna della VI Biennale Internazionale di Grafica di Cracovia. Dal 1983 il critico Mario Penelope si occupa con molto interesse della sua opera proponendola in diverse esposizioni. Nel 1985 i curatori della XVIII Rassegna Internazionale d’Arte di Acireale, gli dedicano presso il Palazzo di Città una mostra omaggio. Nella seconda metà degli anni Ottanta è impegnato come scenografo, curando per la Rai, Radio Televisione Italiana, la scenografia del film-documentario *Il Signor Goethe* poeta naturalista in viaggio per Messina, anche. Nel 1988 per l’Ente

dell’altrove a cui si richiama, evocando, l’atto stesso di ogni vero impulso della creatività. (...) **Toni Toniato, 2013**

Rosario Tornatore nasce nel 1938 ad Acireale, in provincia di Catania. La formazione inizia a Catania, dove si diploma all’Istituto Statale d’Arte. Prosegue a Roma dove si laurea presso la Facoltà di Architettura della locale università e in scenografia all’Accademia di Belle Arti. Nella stessa Accademia segue il corso d’incisione diretto da Mino Maccari e Lino Bianchi Barriera. A Roma, nei primi anni 60, inizia l’attività espositiva. Tiene la prima mostra personale, alla Galleria Il Cerchio di Roma, città nella quale conosce Franco Gentilini, Emilio Greco, Pericle Fazzini, Luigi Montanarini, Renato Guttuso, Mario Rivosecchi. Contemporaneamente si impegna nel campo della scenografia realizzando numerose opere tra le quali il lavoro per *Le sedie* di Eugene Ionesco al Teatro Goldoni e, con Luigi Scaccianoce, nel mondo del cinema partecipa alla realizzazione delle scenografie di film quali *Il Vangelo Secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini e *Il Viaggio* di Vittorio De Sica. Fin dal 1965 si trasferisce a Parigi, fino al 1969, entrando in stretto contatto con grandi maestri come Pablo Picasso, André Masson, Edouard Pignon, Koler Samos. Allestisce la sua prima personale parigina presso la Galerie de Beaune, presentato dal critico Lourival Gomes Machado. Instaura rapporti d’amicizia con Riccardo Licata, Nino Calos, Kalos, Yaacov Agam, che come lui sono a Parigi. Collabora con Edouard Pignon



«Discromi», 2006, tecnica mista su tela, cm 70x100

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” Le DONAZIONI: 284 litografie (2^a donazione) di **TONO ZANCANARO**

La “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” ringrazia l’“Archivio Storico Tono Zancanaro”, nella persona del Presidente Sig. Manlio Gaddi, per la seconda donazione di 284 litografie del M° Tono Zancanaro.

www.raccoltastampesartori.it

Antonio Zancanaro ‘Tono’, nasce a Padova l’8 aprile 1906. Nel 1931 comincia a dipingere, e già nel 1933 partecipa ad esposizioni collettive. Ha per lui importanza decisiva l’amicizia col medico Giorgio Rubinato, che lo avvia, anche attraverso il filtro della grande arte del nostro secolo, a una più meditata conoscenza del meridione, dell’arte greca e mediterranea. Nel 1935, a Firenze, Tono si reca da Ottone Rosai, dal quale asseriva d’aver ricevuto “la prima e unica, fondamentale, lezione sulla natura dell’arte”. Nel 1937, un primo viaggio a Parigi: si reca da Lionello Venturi, da tempo lì esule. Stringe amicizia con Ettore Luccini e, poco dopo, con Eugenio Curici, che dal 1936 frequenta quotidianamente. Tono è così attratto dall’ambiente universitario, e in particolare frequenta il gruppo di giovani triestini legati a Curici, come Atto Braun ed altri; il primo «Gibbo», donato a Luccini, reca la data del 1937. Poco più tardi Tono conosce Meneghetti, Marchesi ed altri esponenti dell’antifascismo universitario; presta aiuto per l’educazione dei ragazzi ebrei discriminati. Nella villa di Celina Trieste, con alcuni amici entra in rapporto con Francesco Loperfido. Nel 1942 si iscrive al P.C.I. Tra il 1942 e il 1943 grava su Tono il sospetto d’un male incurabile: passa settimane in ospedale (ed è qui che, secondo quanto egli narra, ricava dai contorni delle ombre che scorge sulle pareti mentre si riprende dalla crisi alcuni spunti determinanti per l’invenzione grafica del GIBBO: i cosiddetti “protogibbi”). Verso il 1950, venuto a contatto con la gente delle risaie, si impegna a suo modo, liberamente, nell’attuazione di una poetica “realistica”. Pur operando costantemente a Padova, egli si sposta sempre più spesso in altre regioni, e specie a Roma, dove stringe viva amicizia con Carlo Levi, Renato Guttuso e Mino Maccari. Nel 1942 aveva conosciuto a Milano, su indicazione di Curici, Ernesto Treccani, che a sua volta lo aveva messo in contatto, a Roma, con Guttuso, e con Moravia e la Morante; ora Treccani lo accoglie spesso nell’ambiente milanese. Tra i viaggi, oltre a quelli nelle zone vicine, come gli spostamenti continui nel Polesine, a Cornacchie, a Mantova, a Cesenatico, a Ferrara, sono stati di particolare rilievo per l’artista quelli in Cina (1956) e la serie fittissima di quelli in Sicilia e in Magna Grecia, dove Tono soggiorna per lunghi periodi. In Sicilia stringe nuove amicizie, con Leonardo Sciascia, Antonio Uccello, Vincenzo Tusa ed altri intellettuali isolani, tra i quali l’editore Sellerio. Tra il 1946 e il 1950 torna più volte a Parigi, altri viaggi lo portano in Russia, in Polonia, in Germania Orientale, in Albania. Caso raro fra gli artisti, Tono si è cimentato con quasi tutte le modalità delle arti visive, riuscendo sempre ad appropriarsi delle capacità tecniche necessarie e sufficienti per eseguire il suo lavoro. Anche se Zancanaro rimane pur sempre maestro ineguagliato nella grafica, particolarmente nella linea pura nell’incisione e nella litografia, ha lavorato a lungo con l’olio e gli acquarelli, ha inciso vasi di vetro appositamente realizzati per lui dai mastri vetrai di Murano, e in stretta collaborazione con la Cooperativa del Mosaico di Ravenna ha eseguito numerosi interventi musivi, realizzati arazzi, sculture in bronzo, etc. Altra peculiarità del Maestro padovano è stato il suo desiderio di viaggiare, di muoversi sia per vedere località sconosciute, sia di conoscere persone nuove, instaurare nuovi rapporti. In questo suo peregrinare parte importante hanno avuto i musei, luoghi continui di visitazione e rivisitazione per studio e contemplazione, in particolar modo quelli di Spina, di Grosseto, le zone archeologiche di Paestum, Metaponto e Selinunte. La sensibilità di Tono Zancanaro, unita al desiderio continuo di lavorare, di realizzare anche con le proprie mani, non poteva che portare necessariamente alla scoperta della pittura vascolare greca, ed al desiderio di reinterpretarla a modo suo, oggi, con i suoi soggetti. Per questo inizia l’attività di ceramista di Tono Zancanaro, e le prime produzioni sono dei primi anni ‘50: l’interesse per questa lavorazione è tale che si fa costruire un suo forno, nello studio di Padova, e da solo realizza la maggior parte delle opere, vasi, piatti, ma anche sculture in terracotta. Nel 1970 ottiene la cattedra d’incisione all’Accademia di Belle Arti di Ravenna, che conserva fino al 1977, lavorando con la Cooperativa del Mosaico. Nel 1972 ha la prima grande mostra antologica al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, cui segue nel 1974 una seconda antologica alla Civica Galleria d’Arte del Comune di Palermo. Nel 1978 il Comune di Padova gli dedica una grandissima mostra antologica nel Salone della Ragione. Nel 1982 anche il comune di Milano lo onora con una rassegna antologica nel Castello Sforzesco. Muore a Padova il 3 giugno 1985. Nel 2010, gli viene dedicata la mostra “Il Segno di Tono. Venticinque anni dalla scomparsa” a cura della Fondazione Peccioli per l’arte, a Peccioli (PI).



478 - Carmen (n. 4), 1980, litografia, mm. 350x250, es. p.a.



479 - Senza titolo (Levana demopretona), 1983, litografia, mm. 345x245, es. p.d.a.



480 - Il dubbio - La cenere..., 1983, litografia, mm. 345x245, es. VIII/XXX



486 - Modi - Volga, 1984, litografia, mm. 345x245, es. p.d.a.



481 - Portici di via Sant'Eufemia, 1984, serigrafia, mm. 250x350, es. 1/70



482 - Portici di via Sant'Eufemia, 1984, serigrafia, mm. 245x350, es. 1/70



484 - Leopardiana, 1984, litografia, mm. 345x245, es. 5/90



291 - Selinous e il fantasma di tanta beltà, 1969, litografia, mm. 700x500, es. 1/90



485 - Protogibbo, 1984, litografia, mm. 345x245, es. p.d.a.



487 - Leopardiana, 1985, litografia, mm. 500x350, es. XX/XXX



488 - In Pra', 1985, litografia, mm. 350x500



279 - Il Portello, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.



290 - Di beltà in beltà, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.a.



280 - Sottoportico padovano, 1969, litografia, mm. 500x700, es. 1/90



281 - Sottoportico padovano, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s.



483 - Portici di via Sant'Eufemia, 1984, serigrafia, mm. 240x350, es. 1/70



283 - Piazza Navona, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.



284 - Il Portello di Padova, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. II° st.



285 - Il Pra', 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.



287 - Venezia maslinutnea, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.



288 - Maslinutnea tramonto a Mozia, 1969, litografia, mm. 500x700, es. 20/90



289 - Senza titolo (Selinuntea), 1969, litografia, mm. 500x700, es. 7/100



292 - MI e LU, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. III° st.



293 - Maslinutnea, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.a.



387 - Tapas, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.



328 - In Pra', 1970, litografia, mm. 500x700, es. 6/90



329 - Via della Pieve a Padova, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 3/90



331 - Via Sant'Eufemia a Padova, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 1/90



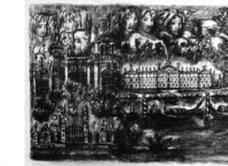
332 - Antico Portello padovano, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 1/70



333 - Piazza Navona in Pra', 1970, litografia, mm. 500x700, es. 6/120



334 - Villa Pisani, 1970, litografia, mm. 500x700, es. XI/XX



335 - Per le ville venete, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.a.



336 - Villa Emo Capodilista, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 7/70



337 - Villa Capra, 1970, litografia, mm. 500x700, es. M/R



338 - Odeo Cornaro, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.



339 - Non faceva ancor paura la figlia, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.a.



336 - Il ponte sull'autostrada, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. III° st.



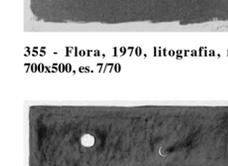
345 - Villa Trissino, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.st. IV°



348 - Villa Negri a MUssolente, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.



355 - Flora, 1970, litografia, mm. 700x500, es. 7/70



356 - Il ponte sull'autostrada, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. III° st.



357 - Il ponte sull'autostrada, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.c.



365 - Kroton, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. II° st.



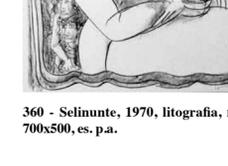
366 - La colonna di Crotone, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.



362 - Tintarelliste forestiere a Cesenatico, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.



360 - Selinunte, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.a.



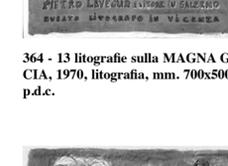
364 - 13 litografie sulla MAGNA GRECIA, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.c.



364 - 13 litografie sulla MAGNA GRECIA, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.c.



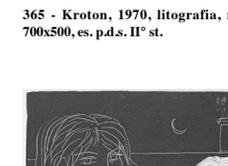
364 - 13 litografie sulla MAGNA GRECIA, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.c.



366 - La colonna di Crotone, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.



366 - La colonna di Crotone, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.



366 - La colonna di Crotone, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.



366 - La colonna di Crotone, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.



367 - Metaponte, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.



372 - Paestum, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.



368 - Paestum, 1970, litografia, mm. 700x500, es.p.d.s. I° st.



369 - Sibari, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. III° st.



370 - Ricordo di Locri, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.a.



371 - Ercalca - Policoro, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.a.



386 - Locri, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.



373 - Paestum, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.



374 - Kuman sibila, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. IV° st.



385 - Velia, 1970, litografia, mm. 700x500, es.p.d.s. II° st.



420 - Autotono storia selinuntea, 1972, litografia, mm. 700x500, es. 69/70



389 - Portello con autotono+me mama, 1971, litografia, mm. 500x700, es. 1/10



390 - Gran poltroncina Maria Gigetia, 1971, litografia, mm. 500x700, es. XX/XXX



391 - Via S. Eufemia a Padova, 1971, litografia, mm. 500x700



396 - Noi i sempre 7 sette cogli, 1971, litografia, mm. 700x000



399 - Domus grande palagonia (colori), 1971, litografia, mm. 700x500, es. p.d.a.



401 - Palagonia domus (colori), 1971, litografia, mm. 700x500, es. XV/XX



400 - Gran poltroncina Maria Gigetia, 1971, litografia, mm. 500x700, es. VIII/XX



402 - Gran storia palagonese (colori), 1971, litografia, mm. 500x700, es. p.d.a.



403 - Popolonia, 1971, litografia, mm. 500x700



404 - Stevens Gallery, 1971, litografia, mm. 700x500, es. p.a.



405 - Io il Semper che rifiorisce, 1971, litografia, mm. 700x500, es. XV/XXX



406 - Gibbo semper risorge..., 1971, litografia, mm. 700x500, es. 7/100



407 - Premio all'AMELIA, 1971, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.



414 - Selinunte, 1972, litografia, mm. 700x500, es. I/XXX



415 - Selinunte - cave di Cusa, 1972, litografia, mm. 700x500, es. 1/90



416 - Piazza Navona, 1972, litografia, mm. 500x700, es. 1/90



417 - Piazza Navona e Pra', 1972, litografia, mm. 500x700, es. 8/70



418 - Cooperativa agricola S. Alberto, 1972, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s.



430 - Omaggio a San Marino, 1972, litografia, mm. 500x700, es. 11/90

284 litografie di Tono Zancanaro donate alla Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori:
 197 - MOSTRA PERSONALE, 1966, litografia, mm. 500x380
 198 - Tramonto a Capo d'Orlando, 1966, litografia, mm. 350x500, es. p.d.a.
 199 - Rosa Munda al mare, 1966, litografia, mm. 350x600, es. 26/80
 200 - Marino Mazzacurati augura BUON ANNO 1967, 1966, litografia, mm. 200x240
 201 - Il buon Apollo, 1966, litografia, mm. 275x200, es. 1/100
 202 - Tono augura BUON ANNO NUOVO 1967, 1966, litografia, mm. 275x190
 203 - Capo d'Orlando, 1966, litografia, mm. 350x500, es. 55/80
 204 - Palestrii carusi, 1966, litografia, mm. 347x220, es. p.a.
 205 - Io Francesca lui Paolo, 1966, litografia, mm. 177x270
 206 - Berenice augura Felice Anno Nuovo 1967, 1966, litografia, mm. 254x493
 207 - Paese Sera augura Buon Anno Nuovo 1967, 1966, litografia, mm. 283x390
 208 - Tono augura Buon Anno Nuovo 1967, 1966, litografia, mm. 275x389
 209 - Selinous (To Lu), 1967, litografia, mm. 440x500, es. 22/80
 210 - Non svegliare il fanciullo, 1967, litografia, mm. 500x350, es. 58/80
 211 - Alalati pulzella e Rustico, 1967, litografia, mm. 405x455, es. p.d.a. IV/X
 212 - Buon Anno 1968, 1967, litografia, mm. 440x500, es. I/III
 213 - Certaldo, 1967, litografia, mm. 470x500, es. 70/80
 214 - Gianpaolo Berto augura Buon Anno Nuovo, 1967, litografia, mm. 270x205, es. p.d.a.
 215 - L'arte della stampa..., 1967, litografia, mm. 260x310, es. p.d.a.
 216 - Berenice augura Buon Anno Nuovo 1968, 1967, litografia, mm. 270x295, es. p.d.s.
 217 - XI-LXVI-LXVI, 1967, litografia, mm. 405x260, es. p.d.a.
 218 - Caruseria brunalbina, 1967, litografia, mm. 245x345, es. p.d.a.
 219 - In Pra', 1967, litografia, mm. 240x249, es. p.a.
 220 - Loggia Comaro a Padova, 1967, litografia, mm. 222x249
 221 - Piazza Navona e Pra', 1967, litografia, mm. 237x258, es. p.a.
 222 - Via Sant'Eufemia, 1967, litografia, mm. 241x248, es. p.a.
 223 - L'albero del Pra', 1967, litografia, mm. 251x245, es. p.a.
 224 - Piazza Navona, 1967, litografia, mm. 225x299
 225 - Selinous, 1967, litografia, mm. 245x299
 226 - Piazza Navona, Roma, 1967, litografia, mm. 150x200, es. 47/80
 227 - Piazza Navona, Roma, 1967, litografia, mm. 150x198, es. 56/70
 228 - Piazza Navona, Roma, 1967, litografia, mm. 150x202
 229 - Piazza Navona, 1967, litografia, mm. 150x201, es. 68/70
 230 - Apollo selinous, 1967, litografia, mm. 248x165
 231 - Selinintina, 1967, litografia, mm. 246x164, es. p.a.
 232 - LU e Mi selinuntea, 1967, litografia, mm. 207x241, es. p.a.
 233 - LU e Mi, 1967, litografia, mm. 256x193, es. p.a.
 234 - El Toula di Alfredo, 1967, litografia, mm. 295x454
 235 - LU e Mi, 1967, litografia, mm. 245x290, es. p.a.
 236 - Selinous LU e Mi, 1967, litografia, mm. 208x261, es. p.a.
 237 - Pria Pea carmina latino antico di Tono, 1967, litografia, mm. 355x250, es. p.a.
 238 - Pria Pea carmina come il mondo di Tono, 1967, litografia, mm. 355x250, es. p.a.
 239 - canicattini Bagni, litografia, mm. 160x216
 240 - Isola delle femmine, 1968, litografia, mm. 350x500, es. 7/40
 241 - Mare siciliano, 1968, litografia, mm. 350x500, es. 10/40
 242 - Mozia, 1968, litografia, mm. 350x500, es. 11/40
 243 - Isola delle femmine, 1968, litografia, mm. 350x500, es. 5/40244 - Isola delle femmine, 1968, litografia, mm. 350x500, es. 14/120
 245 - 8 lito in latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 350x500, es. XIII/XIII
 246 - Platone: non svegliare il fanciullo, 1968, litografia, mm. 345x245, es. XIII/XIII
 247 - Priaeae carmina latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 345x245, es. XIII/XIII
 248 - Priaeae carmina, 1968, litografia, mm. 345x245, es. XIII/XIII
 249 - Non svegliare il fanciullo-Plaone, 1968, litografia, mm. 350x500
 250 - 8 lito Pria Pee antico latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 356x249, es. 18/80
 251 - Pria-pea antico latino selinunteo di Ton, 1968, litografia, mm. 344x253, es. 18/80
 252 - Pria-pea carmina antico latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 353x254, es. 18/80

253 - Pria-pea carmina antico latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 351x247, es. 18/80
 254 - Pria-pea carmina antico latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 351x249, es. 18/80
 255 - Pria-pea carmina antico latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 348x254, es. 18/80
 256 - Non svegliare il fanciullo che dorme..., 1968, litografia, mm. 348x249, es. 18/80
 257 - PRIA-PEE pea carmina antico latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 353x251, es. 18/80
 258 - 8 lito priaeae latino antico di Tono, 1968, litografia, mm. 356x245, es. p.a.
 259 - Non svegliare il fanciullo che dorme..., 1968, litografia, mm. 330x240, es. p.a.
 260 - Priaeae carmina latino antico..., 1968, litografia, mm. 332x240, es. p.a.
 261 - Priaeae carmina latino antico..., 1968, litografia, mm. 330x236, es. p.a.
 262 - Priaeae carmina latino antico..., 1968, litografia, mm. 330x240, es. p.a.
 263 - Priaeae carmina latino antico di Tono, 1968, litografia, mm. 331x242, es. p.a.
 264 - Priaeae carmina latino antico di Tono, 1968, litografia, mm. 333x236, es. p.a.
 265 - 8 lito pria pee latino antico, 1968, litografia, mm. 355x241, es. p.a.
 266 - Maselinuntea, 1968, litografia, mm. 172x222, es. p.a.
 267 - Maselinuntea, 1968, litografia, mm. 175x222
 268 - Cara gettiamo lontano le vesti..., 1968, litografia, mm. 325x220, es. p.s.
 269 - Pria-pea-carmina latino antico di Tono, 1968, litografia, mm. 323x253, es. p.a.
 270 - Platone: non svegliare il fanciullo..., 1968, litografia, mm. 330x218, es. p.a.
 271 - Priaeae carmina, 1968, litografia, mm. 350x246, es. XIII/XIII
 272 - Priaeae carmina, 1968, litografia, mm. 341x248, es. XIII/XIII
 273 - Priaeae carmina - latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 345x253, es. XIII/XIII
 274 - 8 lito in latino selinunteo, 1968, litografia, mm. 343x248, es. XIII/XIII
 275 - Da Selinunte al Mondo Auguri di Buon Anno, 1968, litografia, mm. 250x326
 276 - Auguri per l'Anno Nuovo 1969, 1968, litografia, mm. 285x356
 277 - A mo' di selinuntei auguri..., 1968, litografia, mm. 283x345
 278 - L'arte della stampa..., 1968, litografia, mm. 350x240, es. 64/80
 279 - Il Portello, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 280 - Sottoportico padovano, 1969, litografia, mm. 500x700, es. 1/90
 281 - Sottoportico padovano, 1969, litografia, mm. 500x700, es. I/X
 282 - Sottoportico padovano, 1969, litografia, mm. 500x700, es. I/X
 283 - Piazza Navona, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 283 - Il mondo nel 1939-1945, 1969, litografia, mm. 350x500, es. p.d.s.
 284 - Il Portello di Padova, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 285 - Il Pra', 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 286 - Bene, in questo allegro mondo di banditi, 1969, litografia, mm. 460x330, es. 51/60
 287 - Venezia maselinuntea, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 288 - Maselinuntea tramonto a Mozia, 1969, litografia, mm. 500x700, es. 20/90
 289 - Senza titolo (Selinuntea), 1969, litografia, mm. 500x700, es. 7/100
 290 - Di beltà in beltà, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.a.
 291 - Selinous e il fantasma di tanta beltà, 1969, litografia, mm. 700x500, es. 1/90
 292 - MI e LU, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. III° st.
 293 - Maselinuntea, 1969, litografia, mm. 500x700, es. p.a.
 294 - Satyricon: 1969, litografia, mm. 700x500
 294 - Satyricon: Madama Quartilla e Gitone, 1969, litografia, mm. 700x500
 295 - Satyricon: Gitone Quartilla Pannichina, 1969, litografia, mm. 700x500
 296 - Satyricon: Pompea Trimalcione, 1969, litografia, mm. 700x500
 297 - Satyricon: nel tempio quartillico, 1969, litografia, mm. 500x700
 298 - Satyricon: la matrona di Efeso, 1969, litografia, mm. 700x500
 299 - Satyricon: Trimalcione trionfo, 1969, litografia, mm. 500x700
 300 - Satyricon: le litografie di Tono, 1969, litografia, mm. 700x500
 301 - Satyricon: Se nel paese..., 1969, litografia, mm. 700x500
 302 - Satyricon: Madama Quartilla gran Pria, 1969, litografia, mm. 500x700
 303 - Satyricon: Quartilla tempio, 1969, litografia, mm. 700x500
 304 - Satyricon: non temere, 1969, litografia, mm. 700x500
 305 - Satyricon: guardate a che punto..., 1969, litografia, mm. 700x500
 306 - Satyricon: il gran tempio quartillico, 1969, litografia, mm. 500x700
 307 - Satyricon: il fanciullo di Pergamo, 1969, litografia, mm. 500x700

308 - Satyricon: Madama Quartilla, 1969, litografia, mm. 500x700
 309 - Satyricon: ti saluto, 1969, litografia, mm. 500x700
 310 - Satyricon: libro della salute, 1969, litografia, mm. 700x500
 311 - Satyricon: Queste lito satyriconiche..., 1969, litografia, mm. 700x500
 312 - Satyricon: se nel paese..., 1969, litografia, mm. 700x500
 313 - Satyricon: Pannichina, 1969, litografia, mm. 700x500
 314 - Satyricon: gitonata, 1969, litografia, mm. 500x700
 315 - Satyricon: XX litografie satyriconiche, 1969, litografia, mm. 700x500
 316 - Pria per carmina, 1969, litografia, mm. 652x206
 317 - La mia bella mano che già ti strince, 1969, litografia, mm. 281x379, es. p.a.
 318 - Ah Dianensal Diana ah, 1969, litografia, mm. 280x380, es. p.a.
 319 - La beltà sotto la pioggia..., 1969, litografia, mm. 380x280, es. p.a.
 320 - Viola e rosso sul lago di neve..., 1969, litografia, mm. 279x380, es. p.a.
 321 - Il fantasma di tanta beltà..., 1969, litografia, mm. 280x380, es. p.a.
 322 - Si maman si mami lupa si tette..., 1969, litografia, mm. 380x280, es. p.a.
 323 - Tra ebulli e abeti..., 1969, litografia, mm. 380x280
 324 - Ora saltellano i coltelli, 1969, litografia, mm. 300x280, es. p.a.
 325 - Per l'Anno Nuovo 1970 Auguri..., 1969, litografia, mm. 351x248
 326 - Per l'Anno Nuovo 1970 Auguri Maselinunteo, 1969, litografia, mm. 350x252
 327 - Come Buon Anno 1970 da Tono, 1969, litografia, mm. 499x241
 328 - In Pra', 1970, litografia, mm. 500x700, es. 6/90
 329 - Via della Pieve a Padova, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 3/90
 330 - Via della Pieve a Padova, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s.
 331 - Via Sant'Eufemia a Padova, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 1/90
 332 - Antico Portello padovano, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s.
 333 - Piazza Navona in Pra', 1970, litografia, mm. 500x700, es. 6/120
 334 - Villa Pisani, 1970, litografia, mm. 500x700, es. XI/XX
 335 - Per le ville venete, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s.
 336 - Villa Emo Capodilista, 1970, litografia, mm. 500x700, es. 7/70
 337 - Villa Capra, 1970, litografia, mm. 500x700, es. M/R
 338 - Odeo Comaro, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 339 - Villa Pisani, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 340 - Villa Pisona, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 341 - Villa La Malcontenta, 1970, litografia, mm. 500x700
 342 - Villa La Barbariga, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. II° st.
 343 - Villa Maser, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. III° st.
 344 - Villa Speranza, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s.
 345 - Villa Trissino, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. IV°
 346 - Nota di Giovanni Comisso, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.a.
 347 - Ai compagni di Botteghe Oscure, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.a.
 348 - Villa Negri a MU'solente, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 349 - Policoro mare, 1970, litografia, mm. 500x500, es. VIII/XX
 350 - Io il sempre, 1970, litografia, mm. 500x350, es. VIII/XX
 351 - Maselinuntea, 1970, litografia, mm. 400x500, es. I/XX
 352 - Luisa, 1970, litografia, mm. 500x380, es. 44/70
 353 - Bossolascio - Barolo anni felici, 1970, litografia, mm. 350x500, es. XV/XX
 354 - L'antico Portello di Padova, 1970, litografia, mm. 350x750, es. pd
 355 - Flora, 1970, litografia, mm. 700x500, es. 7/70
 356 - Il ponte sull'autostrada, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. III° st.
 357 - Il ponte sull'autostrada, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.c.
 358 - A compagni e amici dal cuore rosso Lenin, 1970, litografia, mm. 340x245, es. XV/XX
 359 - Non faccia ancor paura la figlia, 1970, litografia, mm. 500x350, es. p.d.a.
 360 - Selinunteo, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.a.
 361 - Senza titolo, 1970, litografia, mm. 590x500, es. 38/90
 362 - Tintarelliste forestiere a Cesenatico, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 363 - Senza titolo, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.a.
 364 - 13 litografie sulla MAGNA GRECIA, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.c.

365 - Kroton, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. II° st.
 366 - La colonna di Crotona, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.
 367 - Metaponte, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 368 - Paestum, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.
 369 - Sibari, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. III° st.
 370 - Ricordo di Locri, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.a.
 371 - Ercalca - Policoro, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.a.
 372 - Paestum, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.
 373 - Paestum, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.
 374 - Kuman sibila, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. IV° st.
 385 - Velia, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.
 386 - Locri, 1970, litografia, mm. 500x700, es. p.d.s. I° st.
 387 - Tapas, 1970, litografia, mm. 700x500, es. p.d.s. I° st.
 388 - Menù ristorante AL CAVALLINO, 1970, litografia, mm. 240x355, es. 12/100
 389 - Portello con autotono+me mama, 1971, litografia, mm. 500x700, es. I/XX
 390 - Gran poltroncina Maria Gigetia, 1971, litografia, mm. 500x700, es. I/XX
 391 - Via S. Eufemia a Padova, 1971, litografia, mm. 250x350, es. 62/100
 392 - Via Pieve a Padova, 1971, litografia, mm. 500x700, es. IV/XX
 393 - Distici pasqualini di A. Zanzotto, 1971, litografia, mm. 700x500, es. 23/40
 394 - Senza titolo, 1971, litografia, mm. 700x500, es. I/X
 395 - Veniamo da lontano - andiamo lontano, 1971, litografia, mm. 700x500, es.

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

LOLITA DONATELLA COLI

Lolita Donatella Coli nasce a Ortonovo (SP), si diploma al Liceo Artistico di Carrara nel 1973. Frequenta successivamente l'Accademia di Belle Arti di Carrara e si specializza in Scenografia. Dal 2002 si avvicina all'incisione e si diploma a pieni voti, con una dissertazione dal titolo "L'abirinti inestricabili - G.B. Piranesi e i suoi poderosi palazzi" nella quale è riuscita a mettere in luce, in un modo assolutamente innovativo, il lato oscuro e scenografico di questo mirabile artista. Il suo amore per la natura l'ha portata a perseguire ricerche visive sul mondo che la circonda, definendo col suo stile il "Realismo Magico".



"Il Meditatore: La cura", 2014, acquatinta, maniera nera, china e zucchero, mm 394x292

Premi e Biennali:
2009 - Acqui, IX Edizione del Premio Biennale Internazionale Acqui Incisione 2009. 2010 - Triennale Europea dell'Estampe Contemporaine 2010. 2010 - Biennale di Contemporane Prints, Liegi. 2010 - V Premio Internazionale De Arte Grafico J. Nunez 2010, Fundacion CIEC Betanzos A Coruna. 2010 - XI Bienal Internazionale de Grabado Caiaxanova, Ourense. 2010 - X Biennale di Grafica e Arti "Grafio" Città di Castellone (CR). 2011 - Biennale Internaz. "Premio Acqui" Acqui Terme X edizione. 2011 - L'Arte e il Torchio/Art and the printing press, Cremona. 2011 - Biennale dell'incisione contemporanea Bassano del Grappa, Museo Remondini. 2011 - Primo Premio IV Ediz. Premio Italo Grandi, Sala del Tesoro Castello Sforzesco, Milano. 2011 - XI Biennale Internazionale de Gravats Josep de Ribera, Xativa. 2012 - Primo Premio Grafica Italiana 2012, Vigonza (PD). 2013 - Triennale Européenne de l'Estampe Contemporaine - Estampadura, Galerie d'Art Municipale, Castelsarrasin. 2014 - Primo Premio Grafica Italiana 2014,

Vigonza (PD). 2014 - Primo Premio Biennale di Arte grafica, Ass. D. Donati, Perugia. 2015 - Premio Speciale della Giuria, Premio Ligures - Città di Sarzana. 2016 - Premio di Rappresentanza Città della Spezia, Premio Ligures - Città di Sarzana. 2017 - Premio di Rappresentanza Comune di Lerici, Premio Ligures - Città della Spezia. 2018 - Premio SENIOR Grafica Italiana, Associazione Nazionale Incisori Italiani, Città di Vigonza (PD). 2019 - "Premio LIGURES" - 6° Rassegna Internazionale d'Arte - Città di Lerici. 2019 - Premio Rappresentanza Ambasciata della Repubblica Slovacca a Roma. 2019 - "Primo Premio" VI Biennale di Incisione e Grafica Contemporanea" - Città di Bassano del Grappa. 2019 - Primo Premio SENIOR Grafica Italiana 2019" - Associazione Nazionale Incisori Italiani, Città di Vigonza (PD). 2020 - Premio QUIA. "L'anno che verrà" - Mostra internazionale di arte contemporanea (online). 2020 - Donazione opere Gabinetto delle Stampe Bagnacavallo, Ravenna.

Mostre e rassegne:
2003 - Mostra "In Fieri", Accademia di Belle Arti di Carrara. 2007 - Mostra "In Fieri", Accademia di Belle Arti di Carrara. 2009 - Arte Grafica Italiana, Comune di Vigonza (PD). 2010 - Exposition, Galerie d'Art Municipale de Castelsarrasin. 2011 - Mostra Associazione Nazionale Incisori Italiani Peraga, Vigonza (PD). 2012 - Mostra collettiva incisori liguri, S. Pietro in Carpignano, Parco Archeologico Naturalistico Valleggia Quigliano. 2012 - Venti di Liguria, Corte Torcolo, Cavaion Veronese. 2014 - "Numero Uno", Atelier Controsegno, Pozzuoli. 2014 - XXV Rassegna Associazione Incisori Liguri, Museo di S. Agostino, Genova. 2015 - "Incisioni al femminile", Atelier Controsegno, Pozzuoli. 2015 - Evento espositivo "Donna singolare, plurale, femminile", Mulino Dugnani, Cassina de' Pecchi (MI). 2015 - "Ascoltando il silenzio" Mostra personale, Galleria Diego Donati, Perugia. 2016 - 1° Xuyuan International Print Biennial, China. 2016 - "È Carta!", Torrione del Centro Civico Cascina Casale, Cassina de' Pecchi (MI). 2016 - "Incisioni al femminile", Atelier Controsegno, Pozzuoli (NA). 2017 - 5° Edizione della Biennale dell'Incisione, della Grafica e dell'Animazione Contemporanea, Città di Bassano del Grappa. 2017 - "È Carta!", Centro Civico Culturale Cascina Casale, Cassina de' Pecchi (MI). 2017 - "Incisioni al femminile", Atelier Controsegno, Pozzuoli (NA). 2018 - Concorso Biennale Internazionale di incisione e scultura, Premio Celommi, Teramo. 2018 - "È Carta!", Torrione del Centro Civico Cascina Casale, Cassina de' Pecchi (MI). 2018 - "Incisioni al femminile", Atelier Controsegno, Pozzuoli (NA). 2019 - Biennale Internaz. "Premio Acqui", Acqui Terme XIV edizione, Opera selezionata. 2019 - 1° Biennale Internazionale di Incisione e Scultura, Premio Celommi 2019, Teramo. 2019 - Qu Bi International Miniprint Exchange 2019, Vicenza. 2020 - Club MOLA, Galleria club delle idee "Natale diverso". 2020 - Spazio FoyEr, Trento, FIIC 2020. 2020 - Club MOLA, Concorso Terra-Earth (online). 2020 - Pubblicazione su rivista Grafica d'Arte n. 121.

Commenti dell'artista alle opere:
IL MEDITATORE
Il tempo ha una sola direzione, ma riesci a coglierne il senso solo ripercorrendolo a ritroso e renderlo, per quanto è possibile, reversibile. Il mio intento è stato quello di soffermarmi, in questo correre contro il tempo, ad osservare il fenomeno del sorgere... ad osservare il fenomeno del passare... ad osservare il fenomeno del sorgere e passare. Tutto nasce e tutto muore. Se osservi il ritmo del respiro ti accorgi che non puoi sempre ispirare, ma devi, necessariamente, espirare. La pianta cresce in primavera, porta a maturazione il suo seme in estate, in autunno il seme cade e il ciclo si rinnova. Se osservi la realtà, tutto ti parla del ritmo della vita e dell'impossibilità di trattenere alcunché. Se osservi attentamente, vedi che il tempo ti sfugge, per quanto tu voglia controllarlo, gestirlo, piegarlo al tuo progetto. Tutto ruota intorno all'enigma del tempo, in cui tutto è tempo: non il

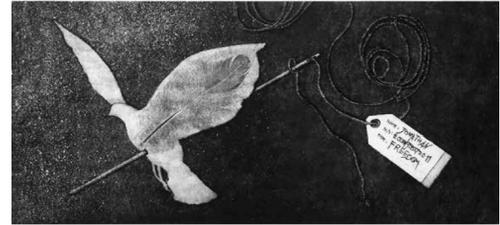
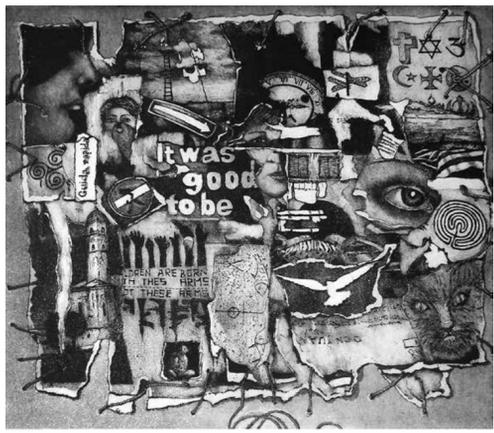


"Il Meditatore: Docile fibra dell'Universo", 2012, acquatinta, maniera nera, china e zucchero, mm 394x292

tempo artificiale di notizie, traffico, sport e meteo, in cui è tutto incastrato, le ore e i minuti, le parole e i numeri. Non il tempo delle città, costruite per misurare il tempo e toglierlo dalla natura. Bensì il tempo lento e quasi sospeso nella deriva della vita; un tempo dove tutto converge verso il "Punto Omega" identificato con il Cristo cosmico in cui l'umanità intera ritroverà la sua sintesi.

LA MANO DEL SILENZIO
In Africa, nell'ovest del Sudan, c'è una regione che si chiama Darfur. In questa terra è in atto un conflitto tra la popolazione nera e quella araba e come in tutte le guerre ci sono migliaia di morti e di profughi. I campi d'accoglienza sono diventati l'unica via di scampo e qui si cerca di costruire un po' di vita normale. L'amore per questa gente la voglio descrivere con le parole di una can-

zone: la canzone di Adam, un bambino rifugiato. "Per amore di nostra madre, studiamo; per amore di nostro padre, studiamo; per amore di nostro fratello, studiamo; per amore di nostra sorella, studiamo. Anche se le nostre case sono state bruciate, anche se i nostri villaggi sono ormai vuoti, dobbiamo studiare. Dobbiamo far sentire la nostra voce per poter imparare. Per amore del Darfur studiamo. Preghiamo che i proiettili diventino gessetti e studiamo. Per amore del Sudan, studiamo. Per amore del Darfur, studiamo". Sembra dire: dall'estremità della terra verso di te grido! Attraverso la mia opera, "La mano del silenzio", n. 17 incisioni su lastre di zinco, racconto espressioni della situazione tragica del Darfur, la periferia del mondo, un luogo infernale. Immagino il canto del piccolo Adam come il grido rivolto a Dio.



"Il Meditatore: Jonathan", 2011, acquatinta, maniera nera, china e zucchero, ceramolle, mm 394x292

NOTIZIE INCISE a cura del Centro Studi Sartori per la Grafica

Bandi, Premi, Concorsi & Rassegne

• **Concorso Triennale Internazionale di Incisione. Gli Argonauti per l'Incisione. 3° edizione 2021.** Il concorso è aperto a tutti gli artisti Incisori. Mostra Concorso 4 - 27 giugno 2021, Sala delle Arti, Collegno (TO), per Informazioni e Bandi: www.gliargonauti.org

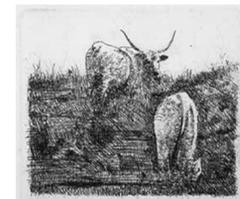
Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori-Mantova Nuove acquisizioni:

Fogli incisi

• **SIGFRIDO OLIVA** (Roma)

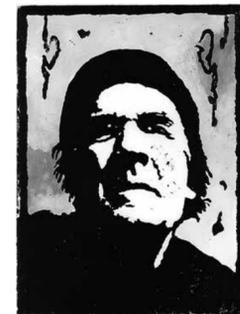


- Bagnante, s.d., acquaforte su fondino, mm. 65x53.



- Mucche maremmane, 1996, acquaforte, mm. 103x120, es. p.d.a.

• **MARIO PARADISO** (Casalboro AV)



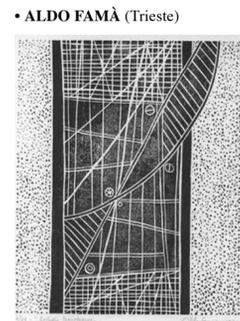
- Autoritratto, 2020, linoleografia colorata a mano, mm. 350x250, esemplare: 4/40.



- Uccellini Uccellacci, 2020, linoleum colorato a mano, mm. 350x250, es. 3/40.



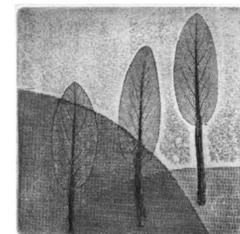
- Voliera, 2020, linoleum colorato a mano, mm. 340x253, es. 3/40.



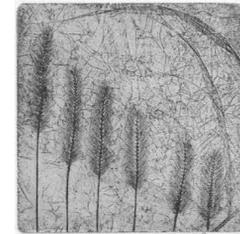
• **ALDO FAMÀ** (Trieste)

- Sviluppo tecnologico, 1975, linoleumgrafia, mm. 30x250, es. 4/25.
- Civiltà della macchina, 1984, linoleumgrafia a colori, mm. 330x340, es. 14/20.
- Condizionamento, 1984, linoleumgrafia a colori, mm. 320x350, es. 19/20.
- Radiografia della realtà, 1977, linoleumgrafia a colori, mm. 480x400, es. 9/35.
- Frattura, 1982, linoleumgrafia a colori, mm. 160x180, es. p.a.
- Forma condizionata, 1975, linoleumgrafia a colori, mm. 300x250, es. 8/25.
- Canto dell'Orizzonte, 1980, linoleumgrafia a colori, mm. 300x250, es. 11/25.
- Sentimento del verticale, 1984, serigrafia, mm. 230x210, es. 6/7.
- Senza titolo, 1988, serigrafia, mm. 190x140, es. p.a.
- Senza titolo, 1993, serigrafia, mm. 130x180, es. 10/80

• **MARIA NIVES CAIS** (Vittorio Veneto - TV)



- Intarsio, 2020, vernicemolle, mm. 105x110, es. 4/15.



- Salvastrella, 2020, vernicemolle, mm. 105x110, es. 4/15.



- Nevicata - Casa e 2 alberi, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 100x75, es. 4/20.



- Nevicata - Casa e abeti, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 100x75, es. 4/20.



- Nevicata - Piccolo borgo, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 100x75, es. 4/20.



- Nevicata - Casa tra gli abeti 2, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 100x75, es. 4/20.



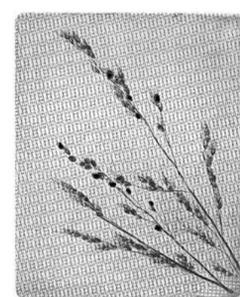
- Morbidi fiocchi, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 140x125, es. 4/20.



- L'angioletto, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 135x100, es. 4/20.



- La Madonnina, 2020, acquaforte, acquatinta, mm. 130x90, es. 4/20.



- Inerzia, 2020, vernicemolle, mm. 125x100, es. 4/15.

• **VALERIO BETTA** (Nozza di Vestone BS)



- Nudo 1°, 1979, acquaforte, mm. 80x95, es. p.d.a.



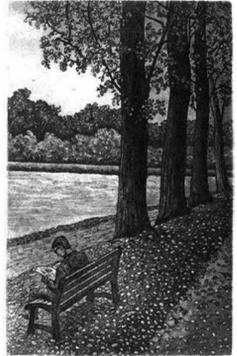
- Virle, 1976, acquaforte acquarellata, mm. 120x95, es. 3/50.

Libri d'Artista, Plaquette & Cartelle

(Michele Stragliati - Piacenza)



"Panchina", 2021, maniera bera, acquaforte, acquatinta, mm 100x100



"Panchina", 2021, maniera bera, acquaforte, acquatinta, mm 150x95

Alberto Randisi. Panchina, incisioni di Michele Stragliati, Edizione dell'Angelo. La copertina è stata serigrafata da Mauro Lunetto. La Maniera Nera e l'Acquaforte-Acquatinta sono state stampate dallo stesso Artista. La tiratura è di trenta esemplari firmati e numerati con cifre arabe. Esemplare N° 15/30. edizioni dellangelo@gmail.com

Centro Studi Sartori e Biblioteca dell'Incisione, Mantova.

Libri ricevuti:

• **In arte BAMBOO. Incisioni naturalistiche in mostra durante Under the Bamboo Tree al Labirinto della Masone.** In collaborazione con ALI Associazione Liberi Incisori e Bamboo Rusc - Disegnare il Bamboo 2020. Testi di Marzio Dall'Acqua, Stefano Devoti, Marco Fiori, Stefano Faravelli, editore Labirinto della Masone, 2020, pp. 44.
• **Carnello Carte ad Arte, XXXIV Premio Fibrenus, Premio di Incisione 2020.** Catalogo mostra, Officina della Cultura, Carnello di Isola di Liri, 2020, pp. 48.
• **Festival Internazionale di Incisione Contemporanea. III Edizione.** Catalogo mostra, Trento, Foyer esposizioni d'arte, 2020, pp. 114.
• **Aldo Famà, Lo Stato dell'Arte.** Mostra antologica, Palazzo Costanzi, Trieste, catalogo mostra, Trieste, 2019, pp. 60.

Si ringraziano tutti coloro (Artisti, Gallerie, Associazioni, Critici d'arte, Enti, ecc...) che collaboreranno alla realizzazione della BIBLIOTECA dell'INCISIONE inviando cataloghi, monografie, volumi relativi all'incisione dal XIX secolo ad oggi a:

"Centro Studi Sartori" via Cappello, 17 - 46100 Mantova

VETRINA INCISA: Spazio aperto

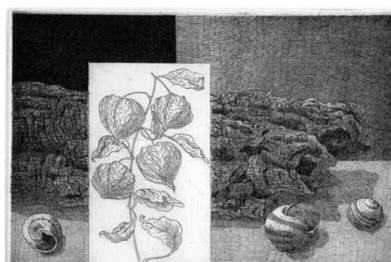
Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



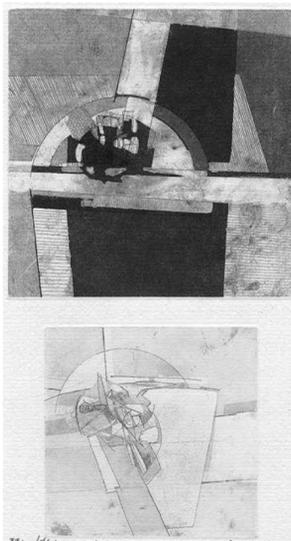
SALVATORE SIMONE
Belvedere Ostrense, Panorama, 2019, acquaforte, mm 130 x 225. Tiratura: da definire + alcune PA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Chieri (TO).



VINCENZA PONETI
Pavone di notte e mantide religiosa, 2006, acquaforte, mm 197x293. Tiratura: 15 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Scandicci (FI).



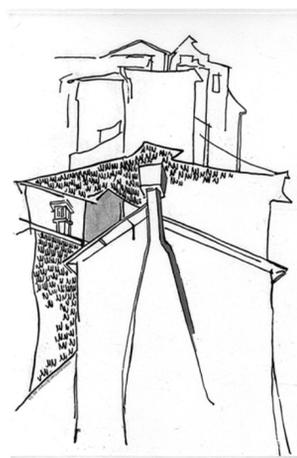
VINCENZA PONETI
Composizione con alchechengi, 2020, acquaforte, ceramolle, mm 162x245. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Scandicci (FI).



WALTER ACCIGLIARO
Piani e superfici incantate, 1973, acquaforte acquatinta, 2 lastre, stampe contemporaneamente a colori nel 1985, mm 155x160, 115x120. Tiratura: 70 esemplari+ XXX romani. Stampatore Toni Liboà, Dogliani (CN). Alba (CN).



CLAUDIO CASTELLANI
Alta, 1973, maniera allo zucchero, mm 380 x 250. Tiratura: 20 esemplari + PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Vigonovo (VE).



CLAUDIO CASTELLANI
La casa di fronte, 1976-77, maniera allo zucchero, mm 380 x 250. Tiratura: 20 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Vigonovo (VE).



ENRICO ZORZI
Buona notte Enrico, buona notte Matilde, 2018, acquaforte, mm 295 x 215. Tiratura: 3 PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Rudiano (BS).



MILVIA BORTOLUZZI
In alto, 2019, acquaforte, mm 148 x 198. Tiratura: alcune P.A. Stampatore: Stamperia d'Arte Busato di Vicenza, editore l'autore stesso, Thiene (VI).



MILVIA BORTOLUZZI
Rio Freddo, 2016, acquatinta, mm 198 x 234. Tiratura: 5 esemplari. Stampatore: Stamperia d'Arte Busato di Vicenza, editore l'autore stesso, Thiene (VI).



FABIO DOTTA
Viaggio di ritorno, 2009, acquaforte, mm 81 x 128. Tiratura: 13 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.

VETRINA INCISA: Spazio aperto

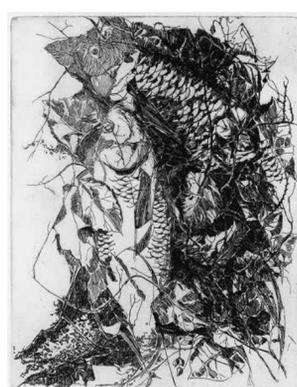
Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



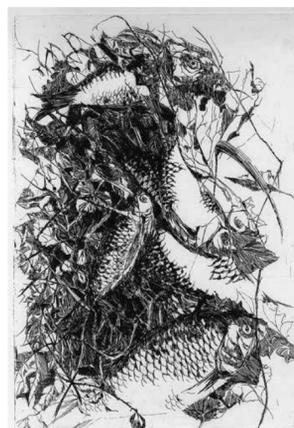
MARIA ANTONIETTA ONIDA
Reciso, 2020, acquaforte, mm 160 x 120. Tiratura: 10 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Torino.



STEFANIA MASSACCESI
The windhow, 2006, acquaforte, mm 255x200. Tiratura: 20 P.A. Agugliano (AN).



ELISABETTA VIARENGO MINIOTTI (Torino 1937 - 2020)
Sogno di pescatore 3, 1979, acquaforte, mm 270x210. Tiratura: 13 esemplari.



ELISABETTA VIARENGO MINIOTTI (Torino 1937 - 2020)
Sogno di pescatore, 1979, acquaforte, mm 295x210. Tiratura: XIII esemplari.



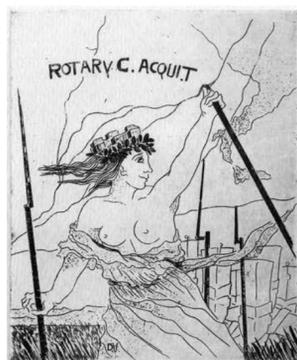
VINCENZO RINO FRANZIN
Mulino, ex cartiera Olmo, 2007, acquaforte, mm 195 x 145. Tiratura: 10 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



VINCENZO RINO FRANZIN
Oasi di Cervara, s.d., acquaforte, mm 149 x 124. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



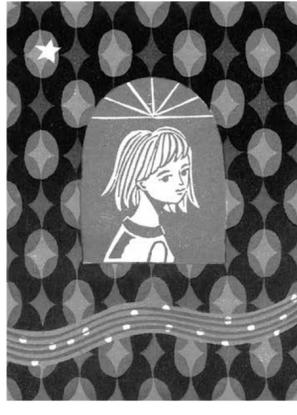
VINCENZO RINO FRANZIN
Nevicata di notte, s.d., acquaforte, acquatinta, mm 173 x 165. Tiratura: 10 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



DINA VIGLIANISI
Rotary C. Acqui T., acquaforte, mm 125 x 102. Tiratura: 13 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, San Gregorio (CT).



ANDREA JORI
Il filosofo scarso, 1998, acquaforte con ritocchi all'acquerello, mm 245 x 200, p.u. (seconda versione-stato). Tiratura: 20 esemplari + 3 PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Porto Mantovano (MN).



MIHO IKEDA
Il waltz della stella scintillante, 2019, xilografia a colori, mm 160 x 120. Tiratura: 15 esemplari. € 100,00. Editrice e stampatrice l'autrice stessa, Carrara.



MIHO IKEDA
Little cosmos, 2019, xilografia a colori, mm 200 x 70. Tiratura: 20 esemplari. € 80,00. Editrice e stampatrice l'autrice stessa, Carrara.

Segni di Luce

In una massa nera ecco spuntare dei tratti trasparenti, capaci di far filtrare la luce. E' proprio questa luce a dar vita ad un volto "ikonos".
Nome greco che nella sua semplicità esalta la figura umana in quanto tale.

Segni di luce.
Segni di certezza del ritorno alla luce.

Silvio Vigliaturo



In questo periodo di pandemia ho pensato di creare un "VigliaTour" per portarvi virtualmente nel luogo in cui nascono i miei lavori. Vedrete video che raccontano dipinti e sculture, per trasformare questo momento di buio in bellezza.



Guarda i video sui social cercando "VigliaTour"

Scultura in vetro, cm 60 x 47